

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-6672 del 30/12/2021
Oggetto	D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016. Azienda Agricola F.lli Folli di Luigi e Carla Folli s.s. - Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per lo svolgimento dell'attività IPPC (Punto 6.6 lettera a. Allegato VIII D.Lgs 152/06, Parte II) svolta nell'installazione esistente di allevamento intensivo di avicoli sita in comune di Casola Valsenio, Via Cardello n. 64. RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Proposta	n. PDET-AMB-2021-6897 del 30/12/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	Fabrizio Magnarello

Questo giorno trenta DICEMBRE 2021 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, Fabrizio Magnarello, determina quanto segue.

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016. **AZIENDA AGRICOLA F.LLI FOLLI DI LUIGI E CARLA FOLLI S.S. - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)** RILASCIATA PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ IPPC (PUNTO 6.6 LETTERA A. ALLEGATO VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SVOLTA NELL'INSTALLAZIONE ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI AVICOLI SITA IN COMUNE DI CASOLA VALSENO, VIA CARDELLO N. 64.

RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL DIRIGENTE

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante “Norme in materia ambientale” e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

In particolare l'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta “*direttiva IED*”), per cui fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende pertanto necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio degli impianti inserito nell'AIA in essere;
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), come modificata dalla *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);
- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento, in cui in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs n. 59/2005” recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;
- la V[^] Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto “Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04”, di modifica della della Circolare regionale Prot.

AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006, la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la comunicazione della Commissione europea 2014/C 136/01, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea C136 del 6/05/2014, recante “Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all’art. 22, paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 sulle emissioni industriali”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenda Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016*, di approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 1181/2018 con cui è stato approvato il nuovo assetto organizzativo generale dell'Agenda, come proposto nella determinazione dirigenziale Arpae n.70/2018 e successivamente approvato con determinazione dirigenziale Arpae n.90/2018;
- la determinazione del Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Est n. DET-2019-876 del 29/10/2019 ad oggetto “*Approvazione dell'assetto organizzativo di dettaglio dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Est a seguito del recepimento degli incarichi di funzione istituiti per il triennio 2019-2022. Conferimento incarichi di funzione*”;
- la deliberazione del Direttore Generale ARPAE n. 2021-221 del 24/03/2021, relativa al conferimento dell'incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna al Dott. Fabrizio Magnarello;

PREMESSO CHE per il settore di attività oggetto della presente sono stati emanati:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
 - il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
 - allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
1. “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

RICHIAMATA la Determinazione Dirigenziale n. Det-Amb-5251 del 27/12/2016 del Dirigente della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE di Ravenna, con cui è stato rilasciato il Riesame, con valenza di rinnovo, dell'Autoriz-

zazione Integrata Ambientale, alla **Azienda Agricola F.lli Folli di Luigi e Carla Folli s.s.** con sede legale in comune di Casola Valsenio, via Cardello n.67 (P.I. 00484140397), in qualità di gestore, per l'esercizio dell'attività di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) svolta nell'installazione sita al medesimo indirizzo;

VISTA l'istanza di Riesame, con valenza anche in termini tariffari di Rinnovo, dell'AIA n. Det-Amb-5251 del 27/12/2016, presentata dal gestore **Azienda Agricola F.lli Folli di Luigi e Carla Folli s.s.** con sede legale in comune di Casola Valsenio, via Cardello n.67 (P.I. 00484140397), trasmessa in data 31/08/2020 tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente al PG/2020/124913 del 01/09/2020, per il prosieguo dell'attività di allevamento intensivo avicolo (galline ovaiole) ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, svolta nell'installazione sita in comune di Casola Valsenio, via Cardello n.67;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, della L.R. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. 1795/2016, con riferimento alla pratica ARPAE n. 24729/2020, emerge che:

- la domanda di Riesame è stata presentata nel rispetto della tempistica prevista dal Calendario Regionale emanato con Determinazione n. 20360 del 14/12/2017;
- il gestore, in data 31/08/2020, ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute in riferimento all'istanza sopra citata, che si configura come "riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo";
- a seguito della verifica di completezza, con esito positivo, della domanda suddetta, con nota PG/2020/137922 del 25/09/2020, ARPAE – SAC di Ravenna ha provveduto a comunicare al SUAP dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina, l'avvio del procedimento di Riesame, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 21/04 e s.m.i., il quale ha provveduto alla pubblicazione per estratto sul BURER del 14/10/2020. Non sono pervenute osservazioni;
- ai fini del procedimento istruttorio, con nota PG/2020/146061 del 12/10/2020 è stata convocata per il giorno 12/11/2020 la prima seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dalla L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta con nostra nota PG/2021/16111 del 02/02/2021, con contestuale sospensione dei termini del procedimento. Nel corso della seduta si è acquisito il contributo tecnico per richiesta integrazioni del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna e dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina (Prot. n. 82140 del 04/11/2020). Il Verbale condiviso della riunione è stato trasmesso ai partecipanti con nostra nota PG/2021/1601 del 02/02/2021;
- in data 22/02/2021 il gestore ha trasmesso, tramite PEC, documentazione relativa all'adeguamento dell'installazione alle BAT di settore definite nel Documento BAT Conclusions emanato per il settore allevamenti (acquisita al PG/2021/27667 del 22/02/2021) in adempimento a quanto emerso dal verbale della prima seduta della Conferenza dei Servizi;
- in data 16/03/2021 il gestore ha avanzato istanza di proroga dei termini per la consegna della documentazione integrativa (richiesta con nostra nota PG/2021/16111 del 02/02/2021) pari a 45 giorni (nota acquisita al ns. PG/2021/40813 del 16/03/2021), accolta dal SAC con nota PG/2021/47652 del 26/03/2021 il quale ha provveduto altresì a comunicare il permanere della sospensione dei tempi istruttori;
- in data 03/05/2021 l'Azienda ha trasmesso la documentazione integrativa, tramite Portale IPPC AIA (acquisita al PG/2021/69051 del 03/05/2021), ritenuta non sufficientemente completa, per cui il SAC con nota PG/2021/71196 del 05/05/2021, ha provveduto a richiedere la presentazione della documentazione mancante, mantenendo sospesi i termini del procedimento;
- in data 04/06/2021 il gestore ha trasmesso la documentazione integrativa, tramite Portale IPPC-AIA, acquisita al PG/2021/87851 del 04/06/2021, ritenuta sufficientemente completa ed esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- in data 15/06/2021 il gestore ha trasmesso documentazione integrativa a titolo volontario, tramite PEC, acquisita al PG/2021/93402 del 15/06/2021;
- ai fini di acquisire i pareri e le valutazioni necessarie alla conclusione del procedimento, con nota PG/2021/89876 del 08/06/2021, è stata convocata per il giorno 15/07/2021 la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dalla L. 241/90 e s.m.i.. Nel corso della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi è stata acquisita la relazione tecnica comprensiva del parere relativo al Piano di monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. da Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna (acquisito al PG/2021/110959 del 15/07/2021) e il parere dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina (Prot. 57472 del 14/7/07/2021, acquisito al nostro PG/2021/110190 del 14/07/2021). Il Verbale condiviso della riunione conclusiva della Conferenza dei servizi è stato trasmesso ai partecipanti con nota PG/2021/112670 del 15/07/2021;

- in data 27/12/2021 ARPAE – SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2021/199121. Non sono pervenute osservazioni.
- il presente atto si configura come Riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo, ai sensi dell'art. 29-octies, della Parte Seconda, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

DATO ATTO che il presente provvedimento di riesame viene rilasciato a seguito di autocertificazione antimafia ai sensi dell'art. 89 D.Lgs. n. 159/2011, conseguentemente il presente provvedimento è sottoposto a condizione risolutiva di efficacia qualora dovesse emergere l'esistenza di cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'art. 67 D.Lgs. n. 159/2011;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., i termini di conclusione del procedimento per il rilascio di AIA sono fissati pari a 150 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

RESO NOTO che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e s.m.i., il responsabile del procedimento istruttorio e della redazione del presente atto è il Collaboratore Tecnico Professionale del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAAE di Ravenna, Ing. Marcella Chiri, individuato alla pratica ARPAAE n. 24729/2020;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) ARPAAE di Ravenna, con sede in Ravenna, Piazza dei Caduti n.2;

SU proposta del Responsabile del Procedimento,

DISPONE

- di rilasciare** l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) riesaminata, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., alla **Azienda Agricola F.lli Folli di Luigi e Carla Folli s.s.** con sede legale in comune di Casola Valsenio, via Cardello n.67 (P.I. 00484140397), in qualità di gestore dell'installazione che effettua l'attività IPPC di allevamento intensivo avicolo avente più di 40.000 posti pollame (per cui ricadente al punto 6.6. lettera a) dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs n. 152/2006 e s.m.i) sita in comune di Casola Valsenio, via Cardello n.67;
- di stabilire** che:
 - 2.a) la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di avicoli svolta nell'installazione sita in comune di Casola Valsenio, via Cardello n.67 per una **potenzialità massima autorizzata pari a 69.856 capi**, corrispondenti a 125,74 ton p.v.m.;
 - 2.b) la presente Determinazione revoca e sostituisce l'AIA rilasciata al gestore **Azienda Agricola F.lli Folli di Luigi e Carla Folli s.s.** con determinazione Dirigenziale n. Det-Amb-5251 del 27/12/2016;
 - 2.c) l'Allegato Tecnico "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale", alla presente AIA, ne costituisce parte integrante e sostanziale, per cui il gestore è vincolato al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni in esso contenute;
 - 2.d) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAAE – SAC di Ravenna, anche nelle forme dell'autocertificazione;
 - 2.e) in caso di modifica dell'installazione il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAAE di Ravenna e al SUAP del Comune territorialmente competente - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.
- di dare atto** che:
 - 3.a) il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate da ARPAAE, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; il SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.

- 3.b) ARPAE – Servizio Territoriale, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo se appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC ad ARPAE (Sezione Territoriale di Ravenna) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli;
- 3.c) sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- 3.d) sono fatte salve tutte le disposizioni di legge vigenti in materia ambientale;
4. **di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in 10 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento**, ai sensi dell'art. 29-octies, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dal medesimo articolo del D.Lgs 152/2006 e smi. La presente autorizzazione è efficace dalla data di rilascio da parte del SUAP competente;
5. **di dare atto** che la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a **riesame, con valenza di rinnovo**, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e comunque entro 10 anni dalla data di rilascio del presente atto. A tale scopo il gestore almeno sei mesi prima della scadenza dell'autorizzazione oppure a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, dovrà presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, Domanda di Riesame, completa di adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

DETERMINA INOLTRE

6. **di stabilire che**
- 6.a. la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto dei limiti, delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto;
- 6.b. la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di fine vita dell'installazione;
7. **di inviare**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. n. 1795/2016, il presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per la tempestiva trasmissione al gestore e agli uffici interessati del Comune e dell'Azienda USL della Romagna – Dipartimento di Sanità Pubblica e Veterinaria, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.
8. **di rendere noto che**, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpa.emr.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2.
9. Inoltre il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BURER) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive territorialmente competente.
10. **di dare atto** che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

DICHIARA che:

11. ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
12. il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione di ARPAE;

IL DIRIGENTE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Dott. Fabrizio Magnarello

ALLEGATO TECNICO
RIESAME AI FINI DEL RINNOVO AIA

CONDIZIONI
DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
AZIENDA AGRICOLA F.LLI FOLLI
DI LUIGI E CARLA FOLLI S.S.

Azienda Agricola F.lli Folli di Luigi e Carla Folli s.s.

Sede Legale: Casola Valsenio, via Cardello n.67 (P.I. 00484140397)

Sede Installazione: Casola Valsenio, via Cardello n.67

Codice Aziendale Zootecnico: 005RA116

Categoria di attività di cui all'art. 6, comma 13, della Parte Seconda, del D.Lg, 152/06 e s.m.i.

punto 6.6. a) impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame.

Tipologia: Galline ovaiole

Riferimento interno Pratica ARPAE n. 24729/2020

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1, della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di cui se ne riporta stralcio.

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i., avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente: L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo: Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPAE – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore: Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica: Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques): La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

1. **tecniche:** sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
2. **disponibili:** le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
3. **migliori:** le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili o "BAT-Ael": intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una migliore tecnica disponibile o una combinazione di migliori tecniche disponibili, come indicato nelle conclusioni sulle Bat, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche;

Relazione di riferimento: Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

Installazione: Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Altre definizioni.

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

Documento BAT Conclusions – Febbraio 2017: Ai fini della presente autorizzazione, per le valutazioni della conformità del sito alla normativa europea, sono interamente richiamate le definizioni contenute nel documento BAT Conclusions. Si richiama in particolare la definizione di:

Polli da carne: Pollame allevato per la produzione di carne;

Pollame: Pollame (polli), tacchini, faraone, anatre, oche, quaglie, piccioni, fagiani e pernici, allevati o tenuti in cattività per la riproduzione, per la produzione di carne o di uova destinate al consumo o al ripopolamento della selvaggina da penna;

Pollastri: Pollame giovane al di sotto dell'età di deposizione delle uova. Se allevate per la produzione di uova, una pollastrella diventa una gallina ovaiole quando inizia a deporre uova all'età di 16-20 settimane. Se allevati per la riproduzione, il pollame giovane maschio e femmina è definito con il termine "pollastri" fino all'età di 20 settimane.

Galline ovaiole: Pollame femmina adulto per produzione di uova dopo l'età di 16-20 settimane.

A2 - INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Sito

Gestore: Azienda Agricola F.lli Folli di Luigi e Carla Folli s.s.

Sede Legale: Casola Valsenio, via Cardello n.67 (P.I. 00484140397)

Sede Installazione: Casola Valsenio, via Cardello n.67

Codice Aziendale Zootecnico: 005RA116

Attività IPPC

Punto 6.6. lettera a) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame”.

a) impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.00 posti pollame

Specie allevata: galline ovaiole

Descrizione dell'attività

La Azienda Agricola F.lli Folli di Luigi e Carla Folli s.s., in seguito Azienda Agricola F.lli Folli, si occupa dell'allevamento di galline ovaiole in batteria di gabbie per la produzione di uova da consumo; il ciclo ha inizio con l'introduzione di pollastre di circa 17 settimane, pronte per la fase di deposizione, e ha una durata di circa 18 mesi, al termine dei quali i capi allevati vengono avviati a macellazione.

L'allevamento sorge su una superficie complessiva di 15.241 m² di cui 5.239 m² di superficie utile di allevamento. Il sito è costituito da 2 capannoni (n.1 – n.2) adibiti a ricovero, un centro di raccolta e stoccaggio uova, un locale adibito a magazzino facente parte del capannone n.2, una platea di stoccaggio e l'abitazione funzionalmente connessa all'installazione.

Il sito occupa le seguenti superfici:

Superficie totale (m ²)	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)
15.241	5.239	1.600	400
Capannone	n. capi	Superficie Utile di Allevamento (SUA)	Sup/capo (m ²)
1	39.904	2.992,8	0,075
2	29.952	2.246,4	0,075
TOTALE	69.856	5.239	

I capi sono allevati in batteria di gabbie modificate aventi le caratteristiche definite dal D.Lgs. n. 267/2003 (emanato in attuazione delle direttive CE n. 74/1999 e CE n. 4/2002) relativo alla normativa comunitaria sul benessere animale per la protezione delle galline ovaiole, per cui è applicata la densità di allevamento di 9 capi/m².

La **consistenza massima, pari alla consistenza effettiva**, corrisponde a **69.856** galline ovaiole, corrispondenti a **125,74 t di peso vivo**, da cui risulta, secondo i parametri di calcolo impartiti con DM n.4/2007, una produzione di circa **28.640 kg di azoto** all'anno corrispondenti a **2.395 m³ di pollina**. Non si produce liquame, in quanto il sistema di stabulazione è dotato di nastri ventilati che permettono una parziale disidratazione dell'effluente, per cui si tiene conto del solo contributo in termini di apporto di azoto, nel calcolo dell'azoto totale.

Il ciclo produttivo ha una durata massima di 18 mesi, al termine dei quali i capi allevati vengono avviati a macellazione. Successivamente viene effettuata la pulizia ed igienizzazione dei locali, seguita da un periodo di vuoto sanitario.

L'Azienda effettua l'utilizzo agronomico di parte degli effluenti prodotti e ne cede la rimanente quota a ditte terze a fini agronomici, nel rispetto di quanto stabilito dal Regolamento Regionale n. 3/2017. La gestione degli effluenti prodotti è svolta in conformità alle dichiarazioni rese tramite la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti.

Gli elaborati grafici trasmessi dal gestore e a cui fa riferimento l'atto autorizzatorio sono:

- Planimetria Allegato 3A-3B-3D-3E-3F datata 03/06/2021;
- Planimetrie “Schema Rete Fognaria” del 03/06/2021;
- Planimetria Allegato 3C datata 10/06/2021.

Sintesi autorizzativa dell'impianto

- Autorizzazione Integrata Ambientale n. 699 del 25/10/2007;

- Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale n. 1828 del 29/05/2013;
- Riesame Autorizzazione Integrata Ambientale n. Det-Amb-5251 del 27/12/2016.

Autorizzazioni comprese e sostituite

Il presente provvedimento sostituisce completamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento AIA n. Det-Amb-5251 del 27/12/2016.

Le attività di utilizzo degli effluenti (spandimento/cessione, ecc) sono disciplinate al di fuori dell'Autorizzazione Integrata Ambientale in adempimento alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. 1113 del 27/07/2011. Tuttavia, ai fini delle valutazioni ambientali di merito, anche in applicazione delle tecniche BAT vigenti, **le modifiche gestionali che riguardano l'utilizzo agronomico diretto sui terreni disponibili ai fini agronomici, totale o parziale, degli effluenti vanno preventivamente comunicate in quanto oggetto di valutazione delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di spandimento.**

L'Azienda è tenuta al rispetto della normativa settoriale vigente (Regolamento Regionale, Regolamento di Igiene e Sanità Pubblica Comunale, ecc.).

A3 - ITER ISTRUTTORIO RIESAME

- **31/08/2020** presentazione da parte del gestore, tramite portale regionale IPPC-AIA, della domanda di Riesame, con valenza di Rinnovo, dell'AIA n. Det-Amb-5251 del 27/12/2016, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (con attestazione di avvenuto pagamento in data 31/08/2020 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 875,00);
- **25/09/2020** comunicazione al SUAP dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna di avvio del procedimento di cui all'art. 29-quater, commi da 5 a 9 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (PG/2020/137922) a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda;
- **12/10/2020** convocazione della prima seduta della conferenza dei servizi, in forma simultanea, ai sensi dell'art. 14-ter della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, indetta per il giorno 12/11/2020, con nota PG/2020/146061 del 12/10/2020 ;
- **14/10/2020** pubblicazione sul BURER della comunicazione di avvio del procedimento curata dal SUAP, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Durante il periodo di pubblicazione e deposito della documentazione (pari a 30 giorni) non sono pervenute osservazioni;
- **04/12/2019** acquisizione del parere per richiesta di integrazioni dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina (Prot. n. 82140 del 04/11/2020);
- **12/11/2020** svolgimento della I^ seduta della Conferenza dei Servizi, ai sensi della L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di richiedere chiarimenti sui documenti allegati alla domanda di Riesame;
- **02/02/2021** trasmissione al gestore della richiesta di integrazioni, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. con nota PG/2021/16111 del 02/02/2021, e contestuale sospensione dei tempi del procedimento;
- **22/02/2021** acquisizione della documentazione relativa all'adeguamento dell'installazione alle BAT di settore definite nel Documento BAT Conclusions emanato per il settore allevamenti (acquisita al PG/2021/27667 del 22/02/2021);
- **16/03/2021** istanza di proroga dei termini per la consegna della documentazione integrativa pari a 45 giorni, accolta dal SAC con nota PG/2021/47652 del 26/03/2021, con permanere della sospensione dei tempi istruttori;
- **30/05/2021** presentazione della documentazione integrativa ((acquisita al PG/2021/69051 del 03/05/2021), ritenuta non sufficientemente completa ed esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- **05/05/2021** richiesta del SAC di completamento della documentazione, trasmessa con PG/2021/71196 del 05/05/2021;
- **04/06/2021** trasmissione della documentazione integrativa, tramite Portale IPPC-AIA, acquisita al PG/2021/87851 del 04/06/2021, ritenuta sufficientemente completa ed esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- **15/06/2021** il gestore ha trasmesso documentazione integrativa a titolo volontario, tramite PEC, acquisita al PG/2021/93402 del 15/06/2021;

- **15/07/2021** svolgimento della II seduta della Conferenza dei Servizi, svoltasi in forma simultanea ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, convocata con nota PG/2021/89876 del 08/06/2021. Durante la seduta è stata acquisita la relazione tecnica relativa all'istruttoria emessa dal Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna (PGRA/2020/109093 del 29/07/2020), comprendente il parere relativo al Piano di monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
- **22/07/2020** svolgimento della II seduta della Conferenza dei Servizi, svoltasi in forma simultanea ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, convocata con nota PGRA/2020/92116 del 26/06/2020 e successiva nota PGRA/2020/95439 del 02/07/2020. Durante la seduta è stata acquisita la relazione tecnica relativa all'istruttoria emessa dal Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna (PG/2021/110959 del 15/07/2021) comprendente il parere relativo al Piano di monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e il parere dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina (Prot. 57472 del 14/7/07/2021);
- **27/12/2021** ARPAE – SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2021/199121. Non sono pervenute osservazioni.
- **Rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale Riesaminata.**

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA AIA

Tipo di procedura: Riesame, con valenza di Rinnovo, dell'AIA

Il Decreto 6 marzo 2017, n. 58 recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, è in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento in cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto stesso, da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA.

Per cui il calcolo della tariffa istruttoria per il rilascio dell'AIA è stato effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme attualmente vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe relative al riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo nella DGR 812/09, che prevede una riduzione del 50% rispetto le tariffe indicate per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale, che risultano così suddivise:

1. Tariffa forfettaria di 1.750 euro, derivante dalla sommatoria dei fattori del tariffario riguardanti le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le gestione dei rifiuti e le emissioni odorigene, oltre che i fattori relativi la gestione della domanda AIA e le riduzioni per la sua presentazione;
2. Tariffa forfettaria di 250 euro, per il fattore relativo al "Clima acustico" valida per l'intero settore, da applicare in dipendenza della collocazione dell'allevamento intensivo secondo i criteri stabiliti dalla DGR 2411 del 29/11/04.

In applicazione di quanto sopra, la **Az.Agr. F.lli Folli s.s.**, ha provveduto al versamento di **euro 875,00** in data 31/08/2020.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'installazione è situata in comune di Casola Valsenio, località Valsenio, Via Cardello n. 67, e in esso viene svolta l'attività di allevamento intensivo di galline ovaiole in sistema avicolo per la produzione di uova da consumo; il ciclo ha una durata di 12-18 mesi, al termine dei quali i capi allevati vengono avviati a macellazione.

Il sito è censito al vigente Catasto Terreni del Comune di Casola Valsenio al Foglio 6, Part. 322. L'azienda è situata (in linea d'aria) a circa 2 km Nord-Ovest dell'agglomerato principale di Casola Valsenio ed a circa 220 m a Ovest della zona artigianale presente lungo via Cardello.

Entro i 500 m sono presenti: n. 3 case di civile abitazione, n. 2 attività di ristorazione, la zona artigianale di Casola.

Il torrente Senio si trova a circa 1,5 km e il confine della zona pre-parco del "Parco della Vena del Gesso" dista oltre 2 km.

L'installazione, ai fini dell'applicazione delle norme previste dalla L.R. 4/2018 e della normativa IPPC (IED), è da considerarsi "installazione esistente" ai sensi di quanto stabilito dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i - Parte II.

C1.1 - Inquadramento programmatico-territoriale e ambientale

L'area su cui sorge il sito produttivo è situata in ambiente di versante ad una quota altimetrica di circa 200 metri s.l.m., in area prossima sia ad attività artigianali che ad aree boschive.

C1.1.1 – Pianificazione e vincoli territoriali

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i.), l'installazione fa parte dell'unità di paesaggio n. 15 "Alta collina Romagnola" (TAV. 1). In riferimento alla tavola 2.14 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali", il PTCP pone l'impianto all'interno di una zona nella quale non sono segnalati elementi di tutela dei sistemi ambientali e delle risorse storico-culturali; ma adiacente alle "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" (art. 3.17) prevista per la presenza ad Est del fiume Senio. In riferimento alla tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee (Tav. 3.14), l'area si inserisce nelle zone di protezione indicate come "1c - Rocce Magazzino". L'area dell'allevamento appartiene agli "Ambiti rurali a prevalente rilievo paesaggistico" (Tav. 5 del PTCP). Nella Tavola 6 "Progetto reti ecologiche", non vengono segnalati elementi appartenenti al progetto delle reti ecologiche né facenti parte di reti ecologiche esistenti; l'area è segnalata come facente parte della matrice naturale primaria.

Dall'esame della cartografia dei "Vincoli ambientali" si rileva che l'area dell'allevamento: non è in zona vulnerabile; non è in area esondabile; è esterna alle aree con bellezze naturali; è esterna alle aree di riequilibrio ecologico; è esterna a parchi e riserve naturali; è esterna alle aree forestali.

Il Comune di Casola Valsenio, insieme ai Comuni di Brisighella, Castel Bolognese, Faenza, Riolo Terme e Solarolo, costituiscono l'Unione della Romagna Faentina. I Comuni facenti parte dell'Unione della Romagna Faentina, progettano ed attuano gli strumenti di Pianificazione Territoriale ed Urbanistica congiuntamente.

L'Unione della Romagna Faentina ha approvato il nuovo **Piano Strutturale Comunale in forma associata (PSCA)**, entrato in vigore il 31/03/2010 a seguito dell'approvazione del Piano da parte di tutti i Consigli Comunali (in particolare, il Comune di Casola Valsenio lo ha approvato con DCC n. 6 del 23/02/2010).

L'allevamento, esistente, è segnalato nella Tav. A.2.5.a Attività agricole - allevamenti. Nell'ambito dell'area comunale, la Tav. B.1.2 Emergenze naturalistiche e paesaggistiche segnala la presenza di punto panoramico ed alberi monumentali. A Sud-Est dell'allevamento è presente il Parco del Cardello, a Nord il Parco Regionale della Vena del Gesso. La Tav. B.1.4 Ambiti faunistici segnala la presenza di aree di rifugio, comunque esterne e non prossime all'area di allevamento. Per l'area dell'allevamento non sono segnalati vincoli paesaggistici (Tav. D.1.1), vincoli indotti (Tav. D.1.3), vincoli idrogeologici (Tav. D.1.4). È segnalato rischio idraulico legato alla fascia di raccordo del Torrente Senio, nella quale l'area di allevamento ricade (Tav. D.1.2).

Con deliberazione del Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 48 del 06/12/2017 è stato approvato, ai sensi della LR 20/2000 e s.m.i., il **Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE)** intercomunale dei Comuni di Brisighella Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo (in particolare, il Comune di Casola Valsenio lo ha approvato con DCC n. 49 del 28/11/2017).

.Dall'analisi delle tavole dei vincoli del RUE, per l'area di allevamento non sono segnalati vincoli legati a natura e paesaggio (Tav. A-17). In riferimento ai vincoli legati a storia e archeologia (Tav. B-17), l'area dell'allevamento ricade in zona a media potenzialità archeologica. In riferimento ai vincoli legati alla sicurezza del territorio - acque (Tav. Ca-17), l'area dell'allevamento ricade in zone di protezione delle acque sotterranee. In riferimento ai vincoli legati alla sicurezza del territorio - assetto dei versanti (Tav. Cb-17), una porzione dell'area dell'allevamento ricade in unità morfologiche elementari da sottoporre a verifica. In riferimento ai vincoli legati ad impianti e infrastrutture (Tav. D-17), una porzione dell'area dell'allevamento non è idonea alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, l'intera area è segnalata come non idonea per impianti nuovi ed esistenti di emittenza radio-televisiva.

Relativamente a **vincoli naturalistici** si rileva che l'impianto sorge nella vallata del Lamone, di cui fanno parte la Valle Del Lamone, la Valle del Senio e la Valle del Sintria. Ad oltre 2 km a Nord dell'impianto sorgono i confini del "Parco Regionale della Vena del gesso Romagnola" classificato come area SIC-ZPS IT4070011; ad oltre 5 km Sud sorge l'area SICIT4070017 "Alto Senio". La distanza garantisce il totale rispetto dei vincoli e delle specie ivi presenti.

Dalla consultazione della **Direttiva Alluvioni** 2019 della Regione Emilia Romagna, l'area dell'allevamento non ricade in zona alluvionale.

Dalla consultazione della cartografia di dettaglio delle **Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN)** della Regione Emilia-Romagna (aggiornata a seguito della DGR n. 61 del 08/06/2020), l'area dell'allevamento continua a ricadere in area non vulnerabile.

Con riferimento al vigente **Regolamento d'Igiene, Sanità Pubblica e Veterinaria** del Comune di Casola Valsenio (DCC n. 4 del 27/01/2016 e l'appendice "Igiene edilizia e degli ambienti confinati ad uso civile: Criteri raccomandati" riportata nell'Allegato B dell'atto CC n. 122 del 30/12/1999), non si segnalano discordanze in quanto l'allevamento è già esistente.

C1.1.2 – Classificazione acustica

Sulla base della **Zonizzazione Acustica del Comune di Casola Valsenio**, approvata con Delib. C.C. n. 06 del 23/02/2010, l'area in cui è ubicato l'allevamento avicolo ed i recettori più prossimi sono inseriti in classe acustica III "aree di tipo misto". Pertanto presso di essi dovranno essere rispettati i seguenti valori limite assoluti di immissione di 60 dB(A) nel periodo diurno e 50 dB(A) nel periodo notturno. Si rileva che all'area industriale posta a circa 230 m a nord è stata attribuita la classe acustica VI, per la quale vige il rispetto del limite di 70 dB(A) nei periodi di riferimento diurno e notturno, preceduta da una fascia cuscinetto di classe acustica V, per la quale i limiti di immissione sono di 60 dB(A) nel periodo di riferimento diurno (6:00 - 22:00) e di 70 dB(A) nel periodo di riferimento notturno (22:00 - 6:00).

Non sono state rilevate situazioni di disagio o esposti riconducibili alla rumorosità delle attività svolte nell'installazione.

C1.1.3 - Inquadramento Ambientale

Stato del clima

In riferimento al **clima** caratterizzante la zona, il regime delle temperature è di tipo temperato subcontinentale quindi nell'insieme i valori medi annui delle temperature oscillano intorno a 7° in inverno e a 24° in estate. Il mese più freddo è Febbraio, dove le temperature possono arrivare anche a -3,5°. Nella Provincia di Ravenna la condizione più frequente in tutte le stagioni è quella della stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento. Ciò comporta che in primavera ed estate, nonostante in questi periodi dell'anno si verifichino il maggior numero di condizioni di instabilità, vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi vicino al suolo. Le piogge si concentrano nel periodo autunno-primaverile e non mancano fenomeni di deficit idrico nei periodi estivi.

Stato dell'atmosfera e di qualità dell'aria

In Emilia Romagna, analogamente a quanto accade in tutto il bacino padano, le criticità per la **qualità dell'aria** riguardano gli inquinanti PM₁₀, PM_{2,5}, ozono (O₃) e biossido di azoto (NO₂). PM₁₀, PM_{2,5} e O₃ interessano pressoché l'intero territorio regionale, mentre per l'NO₂ la problematica è più localizzata in prossimità dei grandi centri urbani. AI fini della valutazione della qualità dell'aria, il **Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria** della Provincia di Ravenna approvato con DCP n. 78 del 27/07/2006, riprende la zonizzazione elaborata nella DGR n. 804/01, aggiornata con i criteri emanati con il DM n. 61/02, determinando per il territorio provinciale una prima suddivisione in zone ed agglomerati. Con DGR n. 2001/11 la Regione Emilia Romagna ha approvato la nuova zonizzazione elaborata in attuazione del D.Lgs 155/2010 che suddivide il territorio regionale in zone ed agglomerati, classificandoli secondo i livelli di qualità dell'aria. Il Comune di Casola Valsenio è classificato come "Zona B". Nell'ambito del monitoraggio della qualità

dell'aria, per il Comune di Casola Valsenio non si sono riscontrati superamenti per gli inquinanti critici. il Piano prevede quindi la messa in atto di azioni nell'ambito del piano di mantenimento.

Dal PRQA si evince che le emissioni di PM₁₀, riconducibili all'attività degli allevamenti nella provincia di Ravenna sono stimate circa nel 2% del totale delle emissioni, questo perché l'attività di allevamento non risulta incidere in modo significativo sulle emissioni in atmosfera. Nello specifico, nel Comune di Casola, come anche in tutti i comuni collinari, hanno fattori emissivi bassi per tutti gli inquinanti, compresi PM₁₀. In riferimento all'allevamento in oggetto, l'impianto è esistente e non si determinano significative emissioni che possano modificare la qualità dell'aria.

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria è stato approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 del 11 Aprile 2017 della Regione Emilia Romagna il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)**, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. Secondo la nuova zonizzazione, il territorio del Comune di Casola Valsenio rientra nell'area "Appennino" classificata come "Area senza superamenti", corrispondente all'area nella quale non si sono rilevati superamenti di PM₁₀ o NO₂.

L'ammoniaca è un importante precursore della formazione di PM₁₀, pertanto, ai fini della gestione della qualità dell'aria è necessario promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecnologie e pratiche agricole per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e delle polveri. Al Titolo II delle NTA vengono descritte le "Misure per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici e per il perseguimento dei valori obiettivo", in particolare la Sezione III "Misure in materia di attività produttive", all'art. 19 espone le "Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni".

Il PAIR 2020 prevede altresì indirizzi e direttive che devono essere recepite anche dal Piano di Sviluppo Rurale, in particolare per il settore Agricoltura vengono definite dall'art. 21 delle NTA le "Misure di promozione di buone pratiche agricole", nonché "Obblighi e divieti" dall'art. 22.

Gli interventi con la maggiore potenzialità di riduzione delle emissioni ai quali può ricorrere l'azienda zootecnica sono relativi all'adozione di tecniche agricole quali:

- alimentazione – diete animali a basso tenore di azoto;
- tipologie costruttive dei ricoveri e delle strutture di stoccaggio reflui zootecnici;
- corretta gestione dei reflui zootecnici (stoccaggio e spandimento).

A tal proposito l'Azienda ha già adottato diverse tecniche individuate dal Piano relative a modalità gestionali tra cui:

- adozione di diete alimentari per fasi, con utilizzo di alimenti atti a ridurre il contenuto di azoto escreto;
- in fase di stabulazione si adottano tecniche di allevamento BAT tra cui la ventilazione forzata, controllo automatico dei parametri microclimatici, adozione tipologia di stabulazione definita BAT per la riduzione di ammoniaca;
- una quota della pollina viene gestita direttamente dall'Azienda e inviata a spandimento nei propri terreni. La restante quota di pollina prodotta viene ceduta a terzi (cessione ad impianti di biogas e/o per attività agronomiche);
- lo stoccaggio della pollina avviene in concimaia coperta. I nastri di trasporto pollina esterni sono chiusi.

Per quanto riguarda il caso in esame si rileva altresì che in data 21/02/2017 sono state pubblicate le BAT Conclusions per il settore allevamenti, per cui l'Azienda è tenuta all'applicazione di tutte le misure tecnicamente ed economicamente adottabili, finalizzate alla riduzione delle emissioni. Relativamente ai limiti di emissione di polveri totali e NO_x che l'Azienda dovrà rispettare, si prende atto che la tipologia di installazione non genera rilevanti emissioni delle particelle trattate, tale per cui le proposte aziendali di contenimento risultano sufficienti a garantire la limitazione delle stesse.

Quale misura compensativa, finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali negativi provenienti dall'attività di allevamento, l'Azienda ha in progetto l'implementazione della barriera verde con installazione di piante in corrispondenza del lato a valle (testate Nord dei capannoni), laddove possibile, contribuendo alla limitazione ed al parziale abbattimento delle emissioni in atmosfera di CO₂ e Polveri.

In merito alla **qualità delle acque superficiali** l'area dell'allevamento è ricompresa nel bacino del Torrente Senio ed è situato sulla sinistra idrografica del Torrente stesso che scorre a circa 650 m, in direzione Nord-Est. Dalla "Valutazione dello stato delle acque superficiali fluviali 2014-2019" redatta da ARPAE, il Torrente Senio, nella porzione a valle di Casola Valsenio, risulta avere uno Stato Ecologico "scarso" ed uno Stato Chimico "buono".

Per quanto riguarda la **qualità delle acque sotterranee**, dalla "Valutazione dello stato delle acque sotterranee 2014-2019" redatta da ARPAE, lo stato chimico (SCAS) del corpo idrico sotterraneo montano 6020ER-LOC1- CIM nel comune di Casola Valsenio risulta "buono" e non vengono segnalati superamenti dei valori soglia per fondo naturale.

C.1.2 - Descrizione del Ciclo Produttivo

Attuale assetto impiantistico

L'allevamento sorge su una superficie complessiva di 15.241 m² di cui 5.239 m² di superficie utile di allevamento. Il sito è costituito da 2 capannoni (n.1 – n.2) adibiti a ricovero, un centro di raccolta e stoccaggio uova, un magazzino annesso al capannone n.2, una platea coperta e una civile abitazione.

I capannoni hanno la seguente superficie utile di stabulazione (SUA):

Capannone	SUA (mq)	potenzialità massima (n.capi)
1	2.992,8	39.904
2	2.246,4	29.952
Totale	5.239	69.856

Sulla base della Superficie Utile di Allevamento e della densità di allevamento capi pari a circa 9 capi/m² (n.capi/SUA), si ottiene una **consistenza massima autorizzata**, pari a quella effettiva, di **69.856 capi**, corrispondente a 125,74 t di peso vivo (1,8 kg p.v.m. per capo - gallina ovaiole), dalla quale si ha una produzione di effluenti palabili pari a **2.395 m³ di pollina** all'anno, con un contenuto totale di azoto pari a **28.640 kg/anno**. La tipologia di stabulazione non permette la formazione di liquami grazie alla presenza della ventilazione sui nastri e ventilazione forzata interna. I calcoli di produzione effluenti sono stati effettuati utilizzando i parametri definiti dalla normativa vigente (Regolamento regionale n. 03/2017 applicati nel BAT-Tool).

Allevamento di GALLINE OVAIOLE	
Specie allevata	Galline ovaiole
Superficie utile di allevamento (SUA)	5.239 mq
Densità massima di allevamento	9 capi/mq
Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo)	69.856
Peso vivo gallina ovaiole (kg/capo)	1,80
Peso vivo medio capi/allevati (t/ciclo)	125,74
Durata ciclo	12-18 mesi
Produzione e stoccaggio effluenti	
Volume pollina prodotta (mc/a)	2.395
Azoto prodotto (kg/a) da Regolamento Regionale n. 3/2017	28.640 kg/anno
Capacità stoccaggio pollina (mc)	937,50
Tipologia gestione effluenti	Utilizzo agronomico e Cessione a terzi
kg N _{escreto} /posto animale/anno	0,465
kg P ₂ O ₅ _{escreto} /posto animale/anno	0,388

Il tipo di stabulazione è in batteria di gabbie e preidratazione su nastri ventilati. Sono presenti nastri trasportatori forati per l'insufflazione di aria che permette una parziale disidratazione della pollina; questi vengono azionati almeno 1 volta alla settimana, generalmente ogni 3-4 giorni. La pollina parzialmente essiccata, con contenuto di umidità di circa il 30%, è avviata alla platea di stoccaggio coperta ove vengono convogliati gli effluenti palabili tramite nastri trasportatori dedicati coperti, che provvedono ad allontanare le deiezioni dai capannoni ogni 3-4 giorni. Non si fa uso di substrato/lettiera.

Il ciclo produttivo, svolto nella modalità "tutto pieno-tutto vuoto", inizia con l'inserimento di capi giovani (pollastre) di circa 17 settimane e ha una durata massima di 18 mesi, al termine dei quali i capi allevati vengono avviati a macellazione. A fine ciclo avvengono le operazioni di pulizia dalle quali non si producono acque di lavaggio. In particolare si effettua la pulizia a secco di entrambi i capannoni con compressore ad aria e aggiunta di disinfettanti. Successivamente viene effettuato il vuoto sanitario. Le operazioni di pulizia e disinfezione durano circa 21 giorni comprensive di vuoto biologico.

L'effluente viene in parte utilizzato sui terreni a disposizione e in parte ceduto a scopi agronomici. Ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017, l'Azienda è tenuta a comunicare tramite il Programma Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna i dati aggiornati sulle attività di gestione degli effluenti, aggiornando i contratti stipulati per la cessione e fornendo tutti i dati richiesti in qualità di produttore.

Sala raccolta uova. Gli impianti di allevamento sono integrati da impianti per la raccolta uova, che consistono in nidi

collettivi, con pavimento inclinato e nastri di raccolta. Le uova vengono poi trasportate tramite apposito nastro coperto al centro di raccolta uova esterno, nel quale avvengono le fasi di preselezione e imballaggio. La pulizia della sala avviene con straccio umido, senza generare sgrondi, mentre il deposito è pulito solo con aria compressa.

Barriera verde e schermatura allevamento

L'allevamento si trova su due distinti livelli altimetrici in quanto realizzato su una scarpata collinare. L'area ovest risulta boscata, mentre il territorio circostante è costituito dal lieve pendio collinare. In particolare, nell'installazione sono presenti alberature poste in corrispondenza dei lati Nord-Ovest dei fabbricati, poste sia sul perimetro, sia tra un capannone e l'altro. Inoltre è presente una barriera sul lato Nord-Est in corrispondenza della strada, con funzione schermante, oltre che di contenimento di polveri e odori. Il gestore ha in progetto l'implementazione della barriera verde con installazione di piante in corrispondenza del lato a valle (testate Nord dei capannoni), laddove possibile.

Gestione dell'allevamento

Le attività che vengono svolte con regolarità all'interno dell'allevamento, per le quali è richiesto l'intervento degli operatori sono riconducibili a:

- controllo generale degli impianti e dello stato di salute dei capi;
- pulizia e disinfezione ricoveri e gestione del vuoto sanitario;
- manutenzione degli impianti, verifica della funzionalità e pulizia dei dispositivi (acqua e cibo);
- raccolta uova;
- verifica funzionalità punti di illuminazione;
- verifica funzionalità ventilazione.

Biosicurezza

L'allevamento rispetta le norme di biosicurezza con l'applicazione dei seguenti accorgimenti strutturali e gestionali:

- acqua di abbeverata da acquedotto (e consorzio rurale);
- barriera di accesso per il controllo degli automezzi in ingresso;
- reti antipassero poste in corrispondenza delle finestrate;
- tutte le superfici dei capannoni (pareti e soffitti) sono pulibili;
- n. 2 celle frigo per stoccaggio capi morti in testata al capannone n.2;
- zona di disinfezione degli automezzi;

Ai fini dell'adeguamento all'Ordinanza Ministeriale 13 Dicembre 2018, il gestore ha concordato con il preposto Servizio Veterinario, la necessità di realizzare alcuni interventi, tra cui:

- area parcheggio auto;
- zona filtro posizionata all'ingresso;
- area disinfezione mezzi, su piazzola impermeabile e sistema fisso di disinfezione, e pozzetto di contenimento liquidi di sgrondo.

L'Azienda è tenuta al rispetto di tutte le norme vigenti in materia di biosicurezza e benessere animale, soggette a verifiche e controlli dai preposti Enti. A tal fine, è tenuta a rapportarsi con il preposto Servizio Veterinario AUSL, al fine di verificare l'adeguamento dell'installazione alle norme vigenti in materia di biosicurezza.

Gli adeguamenti previsti dovranno essere valutati con l'Ente preposto (AUSL – Servizio Veterinario) concordando le tempistiche di realizzazione e tipologia di intervento. Qualora fosse necessario un aggiornamento della presente autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (ad esempio attivazione di nuovi scarichi per realizzazione zone filtro, impermeabilizzazione delle aree, gestione rifiuti, ecc) dovrà esserne data tempestiva comunicazione di modifica dell'AIA ad ARPAE – SAC nelle modalità di legge previste, al fine dell'ottenimento delle necessarie autorizzazioni ambientali.

Alimentazione

Per contribuire alla riduzione di azoto e fosforo totali escreti, l'Azienda ha adottato tecniche alimentari riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion. In particolare la tipologia di mangime utilizzata è diversificata in base all'età dei capi e alle loro necessità alimentari. I mangimi vengono stoccati in n. 4 silos in vetroresina (n. 2 per ogni capannone), con caricamento per caduta tramite coclea.

Si evidenzia che per la categoria allevata (galline ovaiole) il documento BAT Conclusions prevede limiti BAT-AEPL che risultano attualmente rispettati.

Si rimanda al capitolo C3 nel quale vengono scritte tutte le tecniche alimentari adottate.

Ventilazione

E' presente in tutti i ricoveri un sistema di ventilazione forzata trasversale garantita dalla presenza di n. 41 estrattori (n. 17 nel capannone n.1, n. 24 nel capannone n.2) aventi una portata di 36000 mc/h ciascuno, posti nelle pareti laterali. Il sistema è completamente automatizzato e sono presenti dei sensori di temperatura. La ventilazione forzata incide in modo significativo sul benessere animale mantenendo il più possibile una temperatura ottimale per gli animali regolando la velocità dell'aria; inoltre contribuisce a mantenere un equilibrato valore di umidità dell'aria migliorando il benessere animale e coadiuvando a mantenere asciutta la pollina ed in condizioni aerobiche. Il tenore di umidità della pollina in uscita sui nastri si attesta attorno ai 30%.

Riscaldamento/Raffrescamento

Non è presente un sistema di riscaldamento, nè un sistema di raffrescamento.

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Opzioni considerate e proposta del gestore

Di seguito vengono trattati gli impatti ambientali attesi dallo svolgimento dell'attività di allevamento avicolo per una potenzialità massima di **69.856 capi**, corrispondente a 125,74 t di peso vivo (1,8 kg p.v.m. per capo), della tipologia galline ovaiole, per le matrici interessate.

C2.1 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono dalle fasi di stabulazione, stoccaggio e spandimento su suolo agricolo. Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, originate dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria e dalle trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica.

In questo caso specifico, le emissioni di tali molecole provengono dalla fase di stabulazione e stoccaggio, e in parte dallo spandimento della quota gestita dall'Azienda direttamente nei propri terreni. La restante quota di pollina prodotta viene ceduta a terzi (cessione ad impianti di biogas o per attività agronomiche). I punti di emissione corrispondono a:

- estrattori dei ricoveri per il ricambio dell'aria;
- ricoveri degli animali (finestre, porte e camini);
- silos per il contenimento dei mangimi;
- n. 1 concimaia coperta
- generatore di emergenza.

Per quanto riguarda le misure adottate ai fini del contenimento della dispersione di polveri ed odori, l'azienda applicata i seguenti sistemi di mitigazione:

- sistema di nastri trasportatori sotto i piani per la rimozione frequente della pollina (2 volte a settimana);
- abbeveratoi antispreco;
- presenza di barriere verdi/scarpate antistanti gli estrattori;
- cessione a terzi su mezzi coperti

- spandimento con mezzi adeguati e interrimento entro le 4 ore.

L'adeguata **ventilazione** è garantita dal sistema di ventilatori ed estrattori d'aria, azionati da termosonde che rilevano la temperatura interna del capannone ed agiscono per il mantenimento della stessa entro limiti compatibili con il benessere degli animali. La tipologia di ventilazione permette di mantenere un adeguato tenore di umidità nelle deiezioni per tutta la durata del ciclo che si attesta attorno al 30 %.

Non sono presenti caldaie per il riscaldamento dei ricoveri.

Nell'insediamento è presente un **generatore di emergenza** (S4) avente la potenzialità di 1,5 KVA, alimentato a gasolio contenuto nel serbatoio in dotazione al generatore stesso. Il generatore è posto all'interno di apposito locale, in adiacenza alla sala di raccolta uova. L'emissione ad esso associata è ascrivibile a quelle degli impianti compresi alla lettera bb) punto 1, Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto, in quanto scarsamente rilevante, ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non è sottoposta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269. A tale emissione non si applicano valori di emissione ai sensi del combinato disposto del punto 5) paragrafo C dell'allegato 3A della DGR 2236/09 e s.m.i. e del punto 3, della Parte Terza, dell'allegato I alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. resta fermo che il gasolio utilizzato come combustibile per il gruppo elettrogeno di emergenza, deve rispettare le caratteristiche di cui alla sezione 1, Parte II, dell'allegato X, alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Stima delle emissioni di ammoniaca e metano

Per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano è stato utilizzato il software BAT-Tool, modello di calcolo che la Regione Emilia Romagna ha predisposto con l'ausilio del CRPA di Reggio Emilia, che permette di valutare l'effetto che diverse tecniche di gestione dell'allevamento possono avere sull'ammontare delle emissioni totali annue in atmosfera e quantificare, tramite una stima, le emissioni totali suddividendole nelle diverse fasi di stabulazione, trattamento, stoccaggio e spandimento su suolo.

Il calcolo è basato sulla potenzialità massima dell'installazione (**69.856 galline ovaiole** - 125,74 t di peso vivo)

Fasi di allevamento	Emissioni		
	Ammoniaca (Kg/anno di NH₃) (senza BAT)	Ammoniaca (Kg/anno di NH₃) (con BAT)	Metano (Kg/anno di CH₄)
Stabulazione	8.769	4.148	2.095
trattamento	0	0	
Stoccaggio	5.371	2.756	
Spandimento	16.174	1.759*	
Totali emissioni diffuse	30.313	8.664	
% abbattimento NH ₃ con applicazione BAT	71.4%		

*il gestore si occupa dello spandimento di circa il 30% delle deiezioni prodotte e cede a terzi la restante quota.

Il documento europeo BAT Conclusions, pubblicato il 21/02/2017, dispone il rispetto del limite di emissione di ammoniaca (BAT-AEL) per ogni ricovero presente nell'installazione IPPC, indicando anche le categorie animali di riferimento. Nel caso di specie, sono previsti limiti prescrittivi per la tipologia "galline ovaiole", per cui i dati ottenuti, di seguito riportati, hanno carattere prescrittivo.

Codice Capannone	Categoria capi allevati	BAT Tool – NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Capannone 1	galline ovaiole	0,06	0,02 - 0,13 ⁽¹⁾
Capannone 2	galline ovaiole	0,06	

Emissioni di polveri

L'emissione di polveri in fase di carico dei mangimi nei silos si ritiene non significativa, in quanto l'operazione avviene direttamente dai mezzi conferenti che dispongono di bracci articolati con coclea coperta (BAT 11.a.5). Il mangime ricade all'interno del silos e l'eventuale emissione polverulenta viene trattenuta dalla presenza di una cuffia posta nell'apertura. Non si effettua macinazione di mangimi né di cereali all'interno dell'azienda.

Inoltre, la conformazione dell'allevamento permette un buon contenimento delle emissioni di polveri, in quanto in corrispondenza delle finestrate è presente la scarpata collinare oltre che alla vegetazione.

Coperture in cemento-amianto

In azienda sono presenti alcune coperture con lastre ondulate in cemento amianto, per una superficie totale di circa 1.600 m² per ciascun capannone, così suddivisi: 1.500 m² ciascun capannone, 80 m² la Sala raccolta uova e 20 m² la copertura del nastro trasportatore uova. L'Azienda ha provveduto alla verifica periodica dello stato di conservazione dei tetti, con ultima verifica trasmessa nell'ambito del riesame, datata Aprile 2020 (Riferimento Relazione del 30/04/2020 - ns. PG 69051 del 03/05/2021) la quale ha riportato una valutazione di stato "discreto" per i capannoni (punteggio 9) e per la Sala raccolta uova (punteggio 10) e di stato "scadente" per il nastro trasportatore uova (punteggio 15). Sulla base delle linee guida della Regione Emilia Romagna, vigenti in materia, occorre svolgere una valutazione triennale sulle coperture in stato discreto, e annuale sulla copertura in stato scadente. A tal proposito l'Azienda è tenuta a rapportarsi direttamente con il preposto Servizio AUSL della Romagna per individuare l'idonea modalità per gli eventuali interventi di manutenzione e/o bonifica e le relative tempistiche di attuazione.

Emissioni odorigene

L'Azienda ha redatto uno studio di impatto delle sostanze odorigene, ai sensi dell'art. 272-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., sulla base delle linee guida riconosciute a livello regionale (Emilia Romagna e Lombardia), presentato nell'ambito della procedura di riesame AIA (Relazione_tecnica_Livello_1, 30 Aprile 2021 – PG/2021/87851 del 04/06/2021).

Dalla documentazione prodotta si evince un contributo dell'azienda all'emissione e diffusione di sostanze odorigene compatibile con l'attività di allevamento di galline ovaiole con sistema in batterie di gabbie e con l'applicazione delle BAT di settore per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e odori.

Sono stati considerati n.4 **recettori** ubicati entro i 200 m. Il centro abitato più vicino (Casola Valsenio) è situato a circa 2.000 m dalle sorgenti verso Sud-Ovest. Non risultano al momento segnalazioni di disagio olfattivo presso la popolazione residente imputabili all'attività in oggetto. Non viene considerata l'abitazione posta a Sud dell'installazione di proprietà della ditta F.lli Folli.

Tra le **sorgenti** sono considerati i ventilatori installati lungo i lati Ovest dei capannoni n. 1 e n. 2, i silos, la concimaia coperta.

In ragione delle emissioni previste, e dall'assenza di segnalazioni, si ritengono al momento sufficienti gli accorgimenti tecnici e gestionali posti in essere dall'azienda:

- pre-essiccazione della pollina tramite insufflazione di aria sui nastri;
- rimozione frequente della pollina con allontanamento verso stoccaggio chiuso;
- l'installazione è circondata da aree boscate e aree coltivate ad alberi da frutto che assicurano la mitigazione delle emissioni. In particolare, in corrispondenza degli estrattori posti sul lato Ovest dei capannoni è presente la scarpata collinare;
- utilizzo di mangimi a basso contenuto proteico additivati di amminoacidi sintetici (quali lisina e metionina) e di promotori della digestione.

Qualora si ravvisino situazioni di disagio da parte dei recettori presenti, dovranno essere adottate ulteriori misure al fine di garantire il contenimento delle emissioni moleste.

C2.2 – PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

I reflui prodotti corrispondono a:

- Acque reflue domestiche: derivano dalla civile abitazione e dal lavello posto nella sala raccolta uova (scarico S1). Lo avviene nel fosso di scolo tombinato in seguito a lottizzazione.

Lo scarico delle acque domestiche provenienti dalla casa, funzionalmente connessa all'allevamento, è stato autorizzato dal Comune di Casola Valsenio con atto n. 6400 del 15/10/2004. La linea di trattamento è costituita da n. 2 degrassatori e n.2 vasche biologiche e dimensionato per 2 A.E. Al termine della linea di trattamento è presente un pozzetto di campionamento.

In merito a tale scarico sono stati effettuati i dovuti controlli dal Servizio Programmazione Ambientale ed Energia

dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina, dai quali emerge che per l'area in oggetto era prevista una lottizzazione che avrebbe interessato anche l'allevamento con allaccio degli scarichi in pubblica fognatura. Tuttavia, sebbene gli interventi fossero iniziati, non sono ancora stati ultimati da parte degli enti/società preposte. Inoltre, emerge che nell'ambito dei succitati interventi, il fosso di scolo nel quale recapitava la linea di scarico delle acque domestiche provenienti dalla civile abitazione è stato tombinato e pertanto è ad oggi impossibile rilevare il punto di scarico afferente la linea delle acque domestiche. Tuttavia si conferma che i sistemi di trattamento e la linea di scarico in sé non hanno subito modifiche rispetto a quanto precedente autorizzato, e pertanto resta vigente quanto autorizzato con atto del Comune di Casola Valsenio n. 6400 del 15/10/2004 e ricompreso nell'AIA n. 5251/2016 relativamente lo scarico in acque superficiali di acque reflue domestiche. Eventuali modifiche alla linea di scarico, dovrà essere valutata ai sensi della DGR 1053/2003.

Non sono presenti scarichi produttivi derivanti dalla pulizia e disinfezione dei capannoni, in quanto la pulizia degli stessi avviene normalmente a secco e la successiva disinfezione tramite pompe ad alta pressione e bassa portata. Tali operazioni non generano reflui. Non sono presenti vasche. In caso di emergenza sanitaria, qualora si rendesse necessario un lavaggio, la ditta prevede di utilizzare idropulitrice con acqua a pressione; in questo caso l'acqua di lavaggio defluisce nelle vasche posti in testata ai capannoni (alloggio dei nastri trasportatori) e successivamente aspirata con autobotte per essere avviata alla fertirrigazione, in quanto per tali lavaggi non sono generalmente utilizzati detergenti o prodotti chimici. Non è comunque ammesso lo stoccaggio di tali acque nelle vasche di alloggio dei nastri, pertanto le operazioni di svuotamento avvengono nel breve tempo (contestuale oppure entro 2-3 giorni).

Le acque pluviali di dilavamento delle coperture ricadono sul nudo terreno e vanno a naturale dispersione sul terreno che le convogliano al fosso poderalo.

Per quanto riguarda le attività svolte sulle aree scoperte impermeabili, nell'installazione sono presenti delle aree di transito e parcheggio (circa 200 mq) e delle aree di carico/scarico (200 mq) delle materie prime. Le uniche attività che potrebbero determinare lo sporco di queste ultime sono l'accasamento e allontanamento dei capi nei capannoni dedicati, oltre che alle operazioni di carico delle uova imballate e messe su pallet. I nastri trasportatori che portano la pollina prodotta alla concimaia coperta, e i nastri di trasferimento uova, sono stati interamente coperti con materiale impermeabile. Le modalità gestionali adottate dall'Azienda sono conformi alla DGR 286/05. L'Azienda è dotata di un Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte datato 21/02/2021, aggiornato in occasione della trasmissione del Sistema di Gestione Ambientale (PG/2021/27667 del 22/02/2021).

La **disinfezione degli automezzi** avviene su area cementata, posta prima dell'ingresso all'allevamento, adiacente all'abitazione. Il sistema di disinfezione è automatico, con nebulizzazione della soluzione disinfettante. E' prevista l'installazione di un pozzetto di raccolta di eventuali sgrondi.

E' prevista la realizzazione di una zona filtro, posta in ingresso all'allevamento. Il gestore dovrà presentare un progetto di realizzazione.

Dalla **sala di raccolta uova** non ci sono scarichi produttivi, in quanto le operazioni di pulizia avvengono generalmente tramite spazzatura manuale e lavaggio con straccio umido. E' presente solo lo scarico del lavandino il cui trattamento è collegato al degrassatore facente parte della linea di trattamento delle acque domestiche. Non sono pertanto presenti pozzetti di raccolta.

Le planimetrie di riferimento sono la Planimetria Allegato 3A-3B-3D-3E-3F datata 03/06/2021 e la Planimetrie "Schema Rete Fognaria" del 03/06/2021.

C2.2.1 – APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'azienda utilizza acqua prelevata dall'acquedotto comunale. Il consumo annuo totale è di circa 5.600 m³. Il consumo idrico è prevalentemente legato alle necessità fisiologiche degli animali e può subire variazioni in base al numero di capi presenti, alla quantità di mangime utilizzata e alla stagionalità (all'aumentare delle temperature si ha un incremento del consumo per abbeveraggio). Sulla base della potenzialità massima si stimano i seguenti consumi:

- Abbeveraggio animale: 5.580 m³/anno;
- Servizi igienici: 20 m³/anno.

Per limitare l'uso della risorsa sono messi in atto alcuni accorgimenti tra cui la pulizia a secco dei capannoni, o con idropultrici ad alta pressione (pulizia capannone n.1 e il n.2), e abbeveratoi antispreco, oltre al controllo dei consumi tramite contatore. Non risulta possibile l'applicazione di un recupero delle acque meteoriche da impiegare nell'allevamento in quanto le modalità gestionali non ne prevedono un utilizzo (lavaggi a secco), inoltre il riutilizzo per alimentazione comporterebbe un preventivo trattamento delle acque per assicurare l'assenza di microrganismi patogeni.

Si precisa che in azienda è presente un pozzo non utilizzato. Qualora il gestore non fosse intenzionato ad attivarne l'uso, dovranno essere predisposte le pratiche per la chiusura dello stesso (totale o parziale) presso il SAC competente. Le pratiche relative all'utilizzo di acque sotterranee sono escluse dall'AIA e pertanto non vengono trattate in tale sede.

C2.3 – RIFIUTI

L'Azienda, ai sensi dell'art. 69 della legge 221 del 28/12/15, non è più tenuta, in quanto Società Agricola, alla registrazione degli smaltimenti – anche dei pericolosi – nel registro di carico scarico, nonché, non è più tenuta alla presentazione del MUD. Vengono conservati comunque i formulari in ordine cronologico come dettato dalla normativa.

L'azienda ha organizzato un sistema di raccolta dei rifiuti codificati con codice EER e depositati in area identificata all'interno del magazzino in testata al capannone n.2. La gestione è svolta secondo il criterio di deposito temporaneo volumetrico, ai sensi dell' art. 183, lettera b.b., comma 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., con smaltimento tramite ditte autorizzate almeno una volta all'anno.

La produzione di rifiuti è variabile nel tempo sia per qualità sia per quantità, sulla base dell'attività di allevamento e manutenzioni generali. In azienda sono principalmente presenti:

Codice CER	Tipologia
EER 150106	Imballaggi di materiali misti
EER 150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
EER 161002	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle da cui alla voce 16.10.01
EER 200304	Fanghi da fosse settiche

La produzione di rifiuti consiste principalmente in rifiuti da imballaggio e da manutenzione. I rifiuti da imballaggio sono costituiti da cartone e da plastica. I rifiuti provenienti dalle attività di manutenzione, sono costituiti da pezzi rotti sostituiti e rifiuti da demolizione che vengono raccolti in modo differenziato e affidati a ditte autorizzate per il recupero o lo smaltimento. Vengono inoltre smaltite batterie derivanti dalla manutenzione dei mezzi agricoli utilizzati (trattori e mezzi aziendali), anch'essi gestiti tramite ditta esterna autorizzata.

La pulizia dei sistemi di trattamento delle acque domestiche (almeno una volta all'anno), lo smaltimento delle eventuali acque reflue raccolte nel pozzetto a tenuta della vasca di disinfezione mezzi o delle acque di lavaggio contaminate, è affidata a ditte esterne che smaltiscono periodicamente i reflui come rifiuti.

I rifiuti provenienti dalle operazioni di selezione e imballaggio uova sono principalmente costituiti da imballaggi rotti e rifiuti da manutenzione.

Le carcasse di animali morti, sono in un primo momento stoccate nelle apposite celle frigorifere poste nel magazzino in testata al capannone n.2 e successivamente consegnate a ditta specializzata. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), ma vengono gestite ai sensi del regolamento CE 1069/09 (ex 1774/02). Il gestore tiene traccia del numero dei capi morti in apposito registro veterinario.

C2.4 – GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

L'allevamento produce esclusivamente effluenti palabili, in quanto grazie alla ventilazione forzata e alla predisidratazione su nastri ventilati, non si ha produzione di liquami.

La stabulazione adottata in entrambi i capannoni è il sistema in batterie di gabbie arricchite. Sotto le gabbie è posizionato un nastro trasportatore sul quale ricadono le deiezioni che subiscono una parziale predisidratazione tramite l'insufflazione di aria sui nastri, e impediscono la ricaduta della pollina sui piani sottostanti. I nastri vengono azionati almeno 1 volta/settimana (ogni 3-4 giorni) e convogliano la pollina alla concimaia coperta posta in adiacenza al capannone n. 2. Non si fa uso di lettiera.

La pollina viene successivamente trasferita ad impianti di digestione anaerobica di produzione di biogas.

A fine ciclo, una volta svuotati i capannoni dai capi, la pulizia avviene normalmente a secco e la successiva disinfezione con nebulizzazione di prodotti specifici diluiti in acqua. Tali operazioni non generano reflui. Se necessario, a causa di allarme sanitario, viene effettuato il lavaggio dei capannoni mediante idropulitrice con acqua a pressione. Viene poi nebulizzato il disinfettante. In questo caso l'acqua di lavaggio defluisce in testata ad ogni capannone, raccolta nell'alloggio del nastro trasportatore e successivamente aspirata con autobotte per essere avviata a fertirrigazione.

Stoccaggio di effluenti palabili - concimaia

La platea è stata realizzata nel 1998 con una struttura in cemento armato prefabbricato avente le dimensioni di 25 m x 10 m e un cordolo avente altezza pari a 3,75 m. Non è dotata di pozzetto per la raccolta di liquame in quanto la pollina risulta parzialmente disidratata.

Concimaia	Effluente prodotto (m3/anno)	Volume utile di stoccaggio (m3)	Necessità di stoccaggio a 90 g (m3)
1	2.395	937,5	590,5

Sulla base della potenzialità massima di allevamento, il volume utile di stoccaggio è ampiamente sufficiente per il contenimento di tutte le deiezioni prodotte.

Stoccaggio di effluenti non palabili

Non sono presenti strutture per lo stoccaggio di effluenti non palabili in quanto non prodotti dall'allevamento.

Per la raccolta delle eventuali acque di lavaggio dei capannoni si utilizza la fossa di alloggio dei nastri trasportatori le quali sono tempestivamente svuotate con avvio del refluo a fertirrigazione o a smaltimento, in base alle caratteristiche dello stesso.

In testata al capannone n. 2 e in generale all'interno dell'intero perimetro dell'installazione, non sono presenti vasche interrato di alcun tipo. L'area cementata in testata al capannone n. 2 è l'ex piazzola di sostegno dei silos di stoccaggio mangime.

Utilizzo degli effluenti

L'Azienda effettua l'utilizzazione agronomica di parte della pollina prodotta e cede la rimanente quota, sulla base di contratti di cessione, a ditte terze ai fini agronomici.

L'Azienda è tenuta al rispetto di quanto disposto dalla normativa di settore per quanto riguarda la gestione degli effluenti zootecnici, pertanto tenuta alla redazione della Comunicazione di utilizzazione agronomica in qualità di produttore di effluenti (azoto superiore a 6.000 kg). Le operazioni di spandimento devono essere effettuate nel rispetto della normativa vigente e dei Regolamenti di Igiene e Sanità Pubblica comunali.

La totale gestione in autonomia degli effluenti prodotti, con avvio delle attività di spandimento agronomico da parte dell'Azienda, si configura come una modifica che richiede l'aggiornamento dell'atto in quanto devono essere valutati gli effetti emissivi derivanti dalla fase di spandimento, ad oggi non effettuata dall'azienda

C2.5 – EMISSIONI SONORE

L'azienda ha presentato la relazione tecnica di valutazione di impatto acustico – datata Giugno 2021, redatta ai sensi della D.G.R. 673/2004, basata sulle verifiche strumentali effettuate presso l'allevamento. Il monitoraggio elazione verifica gli impatti attesi dallo svolgimento dell'attività (galline ovaiole). La civile abitazione, di proprietà dell'Azienda, non viene considerata come recettore sensibile.

Dall'analisi dell'inquadramento territoriale dell'area si può osservare la presenza di ricettori a distanza inferiore ai 400 m dal perimetro dell'allevamento. In particolare i ricettori a sud-est (n. 2 abitazioni) si trovano a circa 50 m di distanza, altri ricettori sono collocati a ovest a circa 200 m, e a nord a circa 230 m. I ricettori considerati si trovano in classe III, in quanto collocati in zona agricola, con valori limite di immissione assoluta di 60 dB(A) diurni e di 50 dB(A) notturni.

Le aree direttamente confinanti con l'allevamento sono di natura agricola, non presentano emissioni acustiche significative ad esclusione delle lavorazioni agricole stagionali; la viabilità presente è costituita nelle immediate vicinanze da strade locali caratterizzate da bassi volumi di traffico. Ad est, a circa 200m, si trovano la SS306 con volumi di traffico significativi e la zona industriale classificati in classe V, con limiti di immissione pari a 60 dB(A) nel periodo diurno e a 70 dB(A) nel periodo notturno.

Le **sorgenti sonore** potenzialmente responsabili di variazioni del clima acustico presente, sono:

- sistema di alimentazione (silos, coclee) – n. 2 silos per ogni capannone;
- n. 17 ventilatori per il capannone n.1 (lato Ovest)
- n. 26 ventilatori per il capannone n.2 (lato Ovest);
- n. 4 silos distribuzione mangime;
- nastri trasportatori uova/pollina;
- operazioni di carico/scarico mangime, pollina, animali;
- traffico indotto (mezzi in ingresso/uscita);
- pala di carico pollina;

- cella frigorifera interna al capannone n.2;
- generatore di emergenza.

In merito ai ventilatori posti sul lato longitudinale dei capannoni, si rileva che il contesto territoriale in cui sorge l'allevamento permette una mitigazione degli effetti: il lato Ovest di entrambi i capannoni è adiacente alla scarpata (a circa 1.5-2 metri di distanza) che funge da barriera naturale. Inoltre l'insediamento è circondato da area boscata (a Ovest) e da piantumazioni e alberi da frutto (a Est).

Sulla base dello studio dell'attività, delle caratteristiche del sito, della posizione reciproca tra sorgente introdotta e ricevitore si è riscontrata la compatibilità acustica dell'allevamento e il rispetto dei limiti assoluti di immissione per entrambi i periodi di riferimento, nonché la non applicabilità del criterio differenziale in periodo diurno né notturno.

La documentazione presentata dall'Azienda è altresì finalizzata ad argomentare l'esclusione dell'applicabilità della BAT 9 relativa la necessità di dotare l'installazione di un Piano di monitoraggio e controllo delle sorgenti acustiche, tuttavia al fine di controllare il buono stato di funzionamento delle apparecchiature sono previsti controlli strumentali periodici atti alla verifica del mantenimento dei livelli di pressione sonora, individuati nel Piano di Monitoraggio.

Non sono state rilevate situazioni di disagio o esposti riconducibili alla rumorosità delle attività svolte nell'installazione. Qualora si riscontrassero problematiche relative la matrice acustica, dovranno essere previste misure di mitigazione della propagazione delle emissioni di rumore (barriera perimetrale – pannellature antirumore – modifica apparati di ventilazione – ecc) oltre che a implementare le opere di manutenzione e controllo alle sorgenti.

C2.6 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'area sulla quale sorge l'allevamento è una zona agricola e in passato non sono mai state causate contaminazioni del suolo, pertanto non sono mai stati attuati interventi di bonifica. Nell'allevamento non sono presenti serbatoi interrati, né vasche interrate. Sono presenti coperture in cemento amianto sottoposte a verifica periodica. E' presente un serbatoio di stoccaggio di gasolio, fuori terra su bacino di contenimento e coperto.

L'attività di allevamento può determinare possibili contaminazioni del suolo e/o delle acque sotterranee in base alle dotazioni impiantistiche presenti nel sito e alle diverse modalità gestionali adottate dal gestore. Nell'ottica di una gestione attenta agli aspetti ambientali, vengono di seguito descritte le attività potenzialmente riconducibili allo sviluppo di effetti negativi sull'ambiente e gli accorgimenti tecnici e gestionali messi in atto per evitarli e/o limitarli.

In questo caso particolare:

- I disinfettanti e detergenti sono utilizzati da personale adeguatamente formato e stoccati nel magazzino avente superficie impermeabile;
- il gasolio è stoccato in serbatoio a tenuta fuori terra, conformemente alle vigenti disposizioni di legge.
- I farmaci veterinari sono conservati all'interno del magazzino. Vengono acquistati al momento e utilizzati immediatamente, senza scorte se non in casi eccezionali;
- I prodotti per la demuscazione e derattizzazione, vengono stoccati all'interno del magazzino, avente pavimentazione impermeabile, all'interno di scatole o taniche a secondo della natura del prodotto. Le esche vengono disposte secondo protocolli definiti e segnalata la loro presenza, comunque utilizzate tramite appositi contenitori impermeabili che le proteggono da eventi meteorici e permette l'ingresso del bersaglio;
- Le pavimentazioni interne dei capannoni adibiti a ricovero animali sono cementate;
- La fase di carico della pollina, e di carico/scarico animali, avviene sulle piazzole cementate e mantenute pulite in applicazione del Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, predisposto ai sensi della DGR 286/05;
- I rifiuti prodotti sono stoccati all'interno del magazzino, in contenitori appositi e comunque su aree cementate;
- Non sono presenti piazzole di stoccaggio esterne di materie prime, rifiuti o materiali pericolosi.

C2.6.1 - Relazione di Riferimento - art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il gestore ha presentato, in data 01/05/2021, la documentazione aggiornata relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, il cui esito ha evidenziato che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo. In particolare le sostanze pericolose utilizzate nell'installazione sono riconducibili a disinfettanti e carburanti, stoccati su superfici impermeabili e gestiti in modo tale da non provocare danni all'ambiente.

Si rileva tuttavia la necessità di mantenere aggiornate nel tempo le Schede di sicurezza dei prodotti, ed eventualmente aggiornare la verifica di sussistenza sulla base delle quantità utilizzate; devono essere considerate tutte le sostanze uti-

lizzate durante la gestione dell'allevamento compresa fumigazione silos, disinfezione dei mezzi, sanificazione, pulizia, demuscazione, derattizzazione ecc.

Si segnala che l'affidamento di eventuali attività comportanti l'impiego di sostanze pericolose a Ditte terze, non esonera il Gestore dalle valutazioni e responsabilità inerenti la tutela del suolo e delle acque sotterranee; pertanto la valutazione di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento. Questa dovrà sempre risultare completa di tutte le informazioni relative a sostanze, quantitativi previsti, modalità di gestione e deposito all'interno del sito.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla normativa vigente in merito.

C2.6.2 - Controlli programmati per acque sotterranee e suolo - art. 29 sexies, comma 6 bis- D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il Decreto legislativo n. 152 del 2006, così come modificato dal Decreto legislativo n. 46 del 2014, prevede all'art. 29 sexies, comma 6 bis, che *“fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli”*.

Su questo tema, la Regione Emilia Romagna, Direzione Generale cura del Territorio e dell'Ambiente, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, ha comunicato che, la corretta applicazione del citato art.29 sexies, comma 6 bis, è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni, oltre che fra le Regioni contigue del bacino padano con cui solitamente la Regione Emilia Romagna si confronta e, contemporaneamente, è attivo un gruppo di lavoro Regione – ARPAE per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte, basati anche sulle caratteristiche del sito dell'installazione; tale gruppo sta predisponendo un documento che contiene elementi tesi a favorire l'utilizzo dei dati conoscitivi in possesso della pubblica amministrazione.

L'Azienda sarà quindi chiamata ad adempiere a quanto verrà stabilito con apposito atto, nelle modalità e tempistiche previste dalla Regione Emilia Romagna.

C2.7 – ENERGIA

Consumo di energia

Il consumo di energia, nel caso di specie, si conferma essere pressochè costante, con variazioni prettamente dovute all'età dei capi e al loro periodo di inserimento nei ricoveri

L'**energia elettrica** è interamente prelevata dalla rete nazionale. Il consumo annuo si attesta intorno ai 115.000 kWh/anno, così ripartito:

- Ventilazione (Sistema ventilazione ad alta efficienza – BAT 8.a);
- Illuminazione;
- Sistemi di alimentazione e abbeveraggio;
- Nastri trasportatori pollina;
- Sistema di predisidratazione pollina;
- Cella frigorifera per capi deceduti;
- Trasporto e gestione uova;
- Refrigerazione cella di stoccaggio (Sala raccolta uova);

E' presente un **generatore di emergenza** con una potenzialità di 1,5 KVA, ubicato in apposito locale adiacente alla sala raccolta uova. Il generatore è dotato di un serbatoio incorporato per il gasolio.

Il fattore di consumo energetico per singolo capo, considerando il consumo di energia elettrica, è mediamente di 3,5 – 4,5 Wh/giorno per capo, in linea con i valori di riferimento.

La specie allevata non prevede il riscaldamento degli ambienti, pertanto, non si avrà consumo di combustibile per il riscaldamento dei locali di allevamento. In merito ai consumi di energia termica, anche il locale di raccolta e confezionamento uova, oltre ai ricoveri, non è riscaldato.

Il consumo di gasolio è di circa 2.500 litri e viene utilizzato per la movimentazione macchine agricole e per il generatore di emergenza e viene stoccato in serbatoio fuori terra della capacità di 1.000 litri, dotato di bacino di contenimento e tettoia.

Produzione di energia

Non sono presenti impianti per la produzione di energia.

C2.8 – MATERIE PRIME

Le materie prime principalmente impiegate nel ciclo di allevamento avicolo si riferiscono a mangimi, acqua e combustibili. I quantitativi utilizzati potrebbero subire lievi oscillazioni nel tempo, in base al numero di capi allevati, ai cicli svolti e alla stagionalità.

Di seguito una stima del consumo delle principali materie prime in ingresso all'allevamento.

Tipo di materia prima	Quantità annua stimata	Modalità di stoccaggio
Pollastre	69.856 capi	Capannoni n.1 + n.2
Mangime	2.773 ton	Silos
Gasolio	2.500 litri	Serbatoio
Disinfettanti	50 kg	Magazzino

I consumi idrici ed elettrici sono trattati negli specifici capitoli, rispettivamente capitolo C2.2.1 e C2.7.

Per quanto riguarda l'**alimentazione dei capi**, il mangime non è prodotto in azienda, ma consegnato da mangimifici esterni. La tipologia di mangime è in linea con le indicazioni delle BAT Conclusions, per il settore allevamenti, e consente una riduzione dell'emissione di ammoniaca e di azoto e fosforo escreti. In particolare si rileva che nei giorni che compongono il ciclo produttivo, la tipologia di mangime viene diversificata sulla base dell'età dei capi e delle sue necessità alimentari. Si ha pertanto che la composizione del mangime varia a seconda della fase di crescita, ovvero in azienda vengono applicate le tecniche descritte dalle BAT 3 e BAT 4. Tale tipologia di alimentazione è arricchita dall'utilizzo di mangimi i cui componenti possono avere un effetto sulla riduzione delle escrezioni di fosforo e azoto.

In linea generale questa tipologia di alimentazione ha le seguenti caratteristiche:

- Riduzione costante e progressiva del tenore proteico: soddisfa i fabbisogni in aminoacidi, con benefici sul benessere animale, in quanto si ha una riduzione degli eccessi proteici (riduzione di turbe enteriche) con miglioramento dello stato dell'effluente e del microclima del ricovero;
- Inserimento di amminoacidi sintetici: elevata digeribilità che permette una riduzione delle escrezioni azotate;
- Inserimento di enzimi: uso di enzimi quali fitasi e carboidrasi che permettono di sfruttare le proprietà nutritive di alcuni ingredienti, con aumento della digeribilità, riduzione delle escrezioni di azoto e fosforo, riduzione dell'incidenza delle lettiere bagnate.

C2.9 – SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha adottato un Piano di emergenza che comprende alcune procedure operative per la gestione di eventuali emergenze a seguito dell'analisi delle criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali

Tra le possibili emergenze prese in esame ci sono:

- Sversamento accidentale di carburante;
- Malfunzionamento del sistema di ventilazione/abbeveraggio;
- Anomala umidità della pollina;
- Malessere degli animali con produzione di deiezioni particolarmente liquide;
- Dispersione accidentale di mangime e quindi di polveri durante le operazioni di caricamento;
- Incendio.

Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal gestore nel Piano delle emergenze allegato al Sistema di Gestione Ambientale adottato a Febbraio 2021.

Si rileva quindi di fondamentale importanza che tale argomentazione sia oggetto della formazione del personale ai fini della prevenzione

Il **Sistema di Gestione Ambientale** adottato in applicazione del documento BAT Conclusion (BAT 1), e redatto per aziende nelle quali operano meno di 5 dipendenti, è corredato dai seguenti allegati che devono essere mantenuti sempre aggiornati:

- Allegato: Piano di emergenza (BAT 2.c).
- Allegato: Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, redatto ai sensi della DGR 286/05, completo dell'identificazione di tutte le aree impermeabili;
- Allegato: relazione di pre-valutazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, redatta ai sensi dell'allegato 1 al D.M. 15/04/2019 n. 95;
- Allegato: documentazione attestante la formazione del personale.

C3 - VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT per il settore degli allevamenti, è costituito dalla *Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017)*. Tale documento stabilisce le conclusioni sulle BAT – Best Available Techniques concernenti le attività indicate al punto 6.6 dell'Allegato I alla Parte Seconda, Titolo III- bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Inoltre, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali si è tenuto conto anche del confronto con le BAT trasversali sotto riportate per le parti interessate:

- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 - “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 - “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea
- *Linee guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera dalle attività agricole e zootecniche, ai sensi dell'accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano del 19/12/2013.*

Il gestore ha confrontato in maniera puntuale l'allevamento oggetto di Riesame con quanto previsto dalla Decisione di esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017. Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il succitato Documento BAT Conclusion, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione. Come previsto all'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella G.U. dell'Unione europea delle decisioni sulle conclusioni sulle Bat, l'installazione deve essere conforme a tali disposizioni, per entro e non oltre il 21/02/2021.

C3.1 – CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSION - SETTORE ALLEVAMENTI

BAT 1 – Sistema di gestione ambientale		
BAT 1	Applicata	Attuazione e rispetto di un sistema di gestione ambientale che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions. <i>L'azienda ha sviluppato un Sistema di Gestione Ambientale semplificato in ragione del numero dei dipendenti dichiarati (meno di 5 dipendenti).</i>

BAT 2 – Buona gestione dell'allevamento		
BAT 2a	Applicata in parte	Ubicare correttamente l'azienda agricola <i>L'azienda è esistente ma adotta alcuni metodi per ridurre l'impatto ambientale come:</i> <i>-Il trasporto dei capi e dei reflui avviene sempre a pieno carico.</i> <i>-tutte le operazioni di carico e scarico avvengo nella parte più lontana dai recettori sensibili.</i> <i>- di norma le operazioni si fanno rispettando le condizioni meteo climatiche più favorevoli.</i>
BAT 2b	Applicata	Istruire e formare il personale. <i>Il personale addetto è adeguatamente formato per quanto riguarda la normativa sulle attività dell'allevamento, la distribuzione degli effluenti, la pianificazione della attività, la gestione delle emergenze e la manutenzione delle attrezzature.</i>
BAT 2c	Applicata	Elaborare un Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti. <i>L'azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo produttivo e che possono generare impatti sull'ambiente, elaborando le relative misure d'intervento e azioni correttive, anche se di entità non significativa, queste sono state indicate nel Piano di gestione delle emergenze presenti in azienda.</i>
BAT 2d	Applicata	Ispezione, riparazione e mantenimento delle strutture e attrezzature. <i>Quotidianamente l'addetto dell'allevamento verifica il corretto funzionamento dei sistemi di alimentazione compresi i silos e le coclee per il tra-</i>

		<i>sporto del mangime, gli abbeveratoi, il sistema di ventilazione e relativi sensori, la pulizia esterna dell'azienda. Non sono presenti stoccaggi per il liquame visto che non sono prodotti.</i>
BAT 2e	Applicata	Stoccaggio dei capi morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni. <i>Quotidianamente l'addetto effettua il giro all'interno dei capannoni per verificare la presenza di animali morti e successivamente stoccati nella cella frigo.</i>

BAT 3 – Gestione alimentare – Azoto escreto		
Riduzione dell'azoto totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 3a	Applicata	Riduzione della proteina grezza per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili. <i>Nel mangime utilizzato il contenuto di proteina grezza presente, consente una dieta equilibrata e basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili</i>
BAT 3b	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è formulata rispettando le fasi di crescita utilizzando mangimi specifici per le diverse tipologie di animali. In questo caso l'alimentazione è di tipo multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche di crescita.</i>
BAT 3c	Applicata	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza. <i>Il mangime utilizzato contiene amminoacidi essenziali calibrati in funzione della fase di crescita dell'animale.</i>
BAT 3d	Applicata	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto. <i>Il mangime utilizzato contiene promotori della digestione e/o enzimi per migliorare la digeribilità dei mangimi ed aumentare la flora gastrointestinale.</i>
NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato.		

BAT 4 – Gestione alimentare – Fosforo escreto		
Riduzione del fosforo totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 4a	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è formulata rispettando le fasi di crescita utilizzando mangimi specifici per le diverse tipologie di animali. In questo caso l'alimentazione è di tipo multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche di crescita.</i>
BAT 4b	Applicata	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi). <i>Al mangime viene aggiunto Fitasi</i>
BAT 4c	Applicata	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi. <i>Il mangime somministrato contiene fosfati inorganici</i>
NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato.		

La stima dell'azoto e fosforo totali escreti è stata effettuata sulla base delle caratteristiche del mangime attualmente utilizzato e della durata delle fasi alimentari applicate dal gestore. In conformità a quanto previsto dalla BAT 24 dovrà essere previsto un monitoraggio, utilizzando il modello predisposto dall'Università di Padova o BAT-tool, per verificare il rispetto dei seguenti parametri non prescrittivi BAT-AE_{pL}, sulla base del reale consumo alimentare.

Valori di riferimento per la specie di animale allevata - Galline ovaiole - Ceppo D		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	Limite BAT - AE _{pL}
kg N _{escreto} /posto animale/anno	0,46	
kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno	0,39	

BAT 5 – Utilizzo efficiente dell'acqua		
BAT 5a	Applicata	Registrazione del consumo idrico. <i>I consumi idrici vengono registrati in un apposito registro alla fine di ogni</i>

		<i>ciclo produttivo.</i>
BAT 5b	Applicata	Individuazione e riparazione delle perdite. <i>L'addetto verifica quotidianamente tramite controllo visivo il sistema di distribuzione dell'acqua. In caso di malfunzionamento dovuto a rotture straordinarie, il gestore dovrà segnalare e riportare l'intervento di ripristino in un apposito registro.</i>
BAT 5c	Non Applicata	Pulizia dei ricoveri e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione. <i>Non applicabile agli allevamenti di pollame che usano sistemi di pulizia a secco.</i>
BAT 5d	Applicata	Scegliere e utilizzare attrezzature adeguate per la categoria di animale specifica garantendo la disponibilità di acqua (ad libitum). <i>Per limitare il consumo di acqua per l'abbeveraggio sono utilizzati abbeveratoi antispreco del tipo a tettarella con vaschetta di recupero salvagoccia.</i>
BAT 5e	Non Applicata	Verifica ed eventuale adeguamento della calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile. <i>Non è necessaria la calibratura in quanto le uniche perdite possono essere dagli abbeveratoi, comunque settimanalmente viene effettuato un controllo visivo delle tubazioni per rilevare eventuali perdite accidentali.</i>
BAT 5f	Non Applicata	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia. <i>Non viene eseguito il lavaggio per la pulizia dei capannoni, quindi non è previsto il riutilizzo di acqua piovana. Inoltre potrebbe causare problemi di biosicurezza.</i>

BAT 6 – Riduzione della produzione di acque reflue		
BAT 6a	Non Applicabile	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile. <i>Non sono presenti reflui da trattamento dell'acqua.</i>
BAT 6b	Applicata	Minimizzare l'uso di acqua. <i>Il volume di acque reflue è nullo, visto che la pulizia dei capannoni avviene a secco, oppure se necessario si utilizzano dei nebulizzatori ad alta pressione per distribuire il disinfettante lasciando asciugare il prodotto sulla superficie trattata. La disinfezione non prevede la formazione di reflui.</i>
BAT 6c	Non Applicabile	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare. <i>Non sono presenti reflui da trattamento dell'acqua.</i>

BAT 7 – Riduzione delle emissioni di acque reflue		
BAT 7a	Non applicabile	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame. <i>Non è presente nessun contenitore di stoccaggio liquami, per questa tipologia di allevamento non si producono liquami.</i>
BAT 7b	Applicata	Trattamento delle acque reflue <i>Non vengono prodotte acque reflue dall'attività di allevamento, fatto salvo per lo scarico di acque domestiche derivanti dall'abitazione e dal lavello.</i>
BAT 7c	Non applicabile	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, irrigatore semovente, carbotte, iniettore. <i>La tipologia di allevamento non produce deiezioni liquide (liquami).</i>

BAT 8 – Uso efficiente dell'energia		
BAT 8a	Applicata in parte	Sistemi di riscaldamento/raffrescamento e ventilazione ad alta efficienza. <i>La ventilazione è automatizzata e il flusso di aria minimizzato in modo da mantenere costante la temperatura interna e migliorare il confort termico.</i>
BAT 8b	Applicata	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria. <i>L'Azienda impiega sistemi tecnologici in linea con le norme previste per il benessere animale. La ventilazione è automatizzata per mantenere il confort climatico adeguato ai capi. Non sono utilizzati impianti di riscaldamento/raffreddamento.</i>

BAT 8c	Applicata	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico <i>Le pareti e la copertura dei capannoni sono in pannelli coibentato che garantiscono un buon microclima interno, migliorando i consumi di energia elettrica.</i>
BAT 8d	Applicata	Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico. <i>L'efficienza è garantita tramite l'utilizzo di lampada fluorescenti a basso consumo e tramite l'utilizzo di sensori per il controllo automatico dell'illuminazione</i>
BAT 8e	Non applicabile	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: aria/aria; aria/acqua; aria/suolo. <i>L'impianto è esistente e la tecnica non è applicabile.</i>
BAT 8f	Non applicabile	Uso di pompe di calore per recuperare il calore. <i>L'impianto è esistente e la tecnica non è applicabile</i>
BAT 8g	Non applicabile	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck). <i>L'impianto è esistente e la tecnica non è applicabile</i>
BAT 8h	Non applicabile	Applicazione della ventilazione naturale. <i>I capannoni sono dotati di ventilazione forzata con sistema automatico di apertura/chiusura delle finestre per il mantenimento costante della temperatura interna impostata a seconda della fase di accrescimento dei capi.</i>

BAT 9 – Emissioni sonore - Piano di gestione del rumore		
BAT 9	Applicata in parte	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>Dagli esiti della valutazione acustica si è riscontrato il rispetto, per i ricettori sensibili individuati, dei limiti di immissione acustica previsti dalla zonizzazione comunale.</i> <i>Non sono comprovati episodi di disagio e/o segnalazioni per la matrice acustica.</i> <i>Sono comunque previsti interventi di controllo e manutenzione sulle apparecchiature e verifiche strumentali periodiche, per verificare il buon mantenimento delle apparecchiature e il rispetto dei limiti.</i>

BAT 10 – Emissioni sonore Tecnica di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore		
BAT 10a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate tra azienda agricola e ricettori sensibili. <i>Essendo l'impianto esistente la tecnica non è applicabile.</i>
BAT 10b	Applicata	Ubicazione delle attrezzature. <i>L'allevamento è esistente e non è possibile variare la distanza dai recettori. I ricettori sensibili più vicini sono posizionati nella parte Sud dell'impianto, per questo i Silos sono stati installati nella parte Nord, anche le operazioni di carico e scarico sono effettuate nella zona a Nord per aumentare la distanza con i recettori.</i>
BAT 10c	Applicata	Misure operative. <i>Durante la fase di alimentazione degli animali le aperture dei capannoni di sono chiuse e di norma le coclee del mangime funzionano a pieno carico, inoltre le attività potenzialmente più rumorose si svolgono durante le ore diurne e nei giorni lavorativi.</i>
BAT 10d	Applicata	Apparecchiature a bassa rumorosità. <i>I ventilatori ad alta efficienza presenti sono posizionati nella parte più lontana dai recettori.</i>
BAT 10e	Non applicata	Apparecchiature per il controllo del rumore. <i>L'attività in sé rispetta i limiti di emissione sonori previsti dalla zonizzazione comunale e non è necessario utilizzare apparecchiature per il controllo del rumore.</i> <i>Le eventuali misurazioni strumentali delle emissioni sonore saranno eseguite con idonee apparecchiature da ditta esterna specializzata.</i>
BAT 10f	Non Applicata	Procedure antirumore.

		<i>L'azienda non alleva specie rumorosa. Vengono effettuati controlli alle sorgenti per verificarne l'efficienza e prevenire disturbi.</i>
--	--	--

BAT 11 – Emissioni di polveri		
BAT 11a.1	Non applicata	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione usando lettiera più grossolana. <i>Non si fa uso di lettiera, la stabulazione è in batterie di gabbie</i>
BAT 11a.2	Non applicata	Applicazione della lettiera fresca mediante tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente). <i>Non si fa uso di lettiera, la stabulazione è in batterie di gabbie</i>
BAT 11a.3	Applicata	Applicare l'alimentazione ad libitum. <i>Applicata tramite abbeveratoi antispreco</i>
BAT 11a.4	Applicabile	Uso di mangime umido. <i>Attualmente il tipo di alimentazione rispecchia le tecniche nutrizionali definite dalle BAT 3 – e BAT 4</i>
BAT 11a.5	Applicata	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico. <i>Per il riempimento si usano delle maniche che entrano direttamente nei silos per evitare la formazione di polveri all'esterno.</i>
BAT 11a.6	Applicata	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con bassa velocità dell'aria nel ricovero. <i>Il corretto numero di ventilatori presenti garantisce una corretta velocità dell'aria nel ricovero, sufficiente per consentire un benessere animale adeguato utilizzando il più possibile la ventilazione minima.</i>
BAT 11b.1	Non applicata	Nebulizzazione d'acqua <i>La tecnica non si rende necessaria dato che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i>
BAT 11b.2	Non applicata	Nebulizzazione di olio <i>La tecnica non si rende necessaria dato che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i>
BAT 11b.3	Non applicata	Ionizzazione <i>La tecnica non si rende necessaria dato che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri, inoltre ha costi di applicabilità elevati.</i>
BAT 11c.1	Non Applicata	Separatore d'acqua <i>La tecnica non si rende necessaria dato che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri, inoltre è applicabile solo agli impianti muniti di un sistema di ventilazione a tunnel.</i>
BAT 11c.2	Non Applicata	Filtro a secco <i>La tecnica non si rende necessaria dato che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri, inoltre è applicabile solo agli impianti muniti di un sistema di ventilazione a tunnel.</i>
BAT 11c.3	Non Applicata	Scrubber ad acqua <i>La tecnica non si rende necessaria dato che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri, inoltre la tecnica richiede elevati costi di attuazione.</i>
BAT 11c.4	Non Applicata	Scrubber con soluzione acida <i>La tecnica non si rende necessaria dato che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i>
BAT 11c.5	Non Applicata	Bioscrubber (o filtro irrorante biologico) <i>La tecnica non si rende necessaria dato che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i>
BAT 11c.6	Non Applicata	Sistema di trattamento aria a due o tre fasi <i>La tecnica non si rende necessaria dato che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i>
BAT 11c.7	Non Applicabile	Biofiltro <i>Essendo la tecnica applicabile unicamente agli impianti che producono liquami. Non può essere applicata alla tipologia di allevamento in esame.</i>

BAT 12 – Emissioni di odori – Piano di gestione degli odori		
BAT 12	Non Applicata	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili.

		<i>Dalla relazione di valutazione previsionale delle emissioni odorigene (Elaborato datato Aprile 2021), non emergono particolari criticità legate alle emissioni odorigene. Quali misure di mitigazione/contenimento è presente il sistema di ventilazione forzata, la copertura dei nastri trasportatori (parte esterna), della concimaia e la presenza di barriere arboree. Attualmente non sono state riscontrate situazioni di disagio olfattivo.</i>
--	--	--

BAT 13 – Emissioni di odori		
Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni degli odori		
BAT 13a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola e i recettori sensibili. <i>Sia l'impianto che i recettori sono esistenti e le distanze non sono pertanto modificabili</i>
BAT 13b	Applicata	Usare un sistema di stabulazione adeguato. <i>Le ovaiole sono allevate in batteria di gabbie su nastri trasportatori ventilati. Gli effluenti vengono rimossi frequentemente con almeno uno scarico a settimana dei nastri di raccolta della pollina. Lo scarico avviene in concimaia coperta. La ventilazione forzata garantisce una corretta velocità dell'aria nel ricovero, sufficiente per consentire un benessere animale adeguato e la predisidratazione della pollina ne garantisce un basso tenore di umidità.</i>
BAT 13c	Non Applicata	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante applicazione di tecniche adeguate. <i>La ventilazione dei capannoni è forzata e la loro ubicazione fa sì che venga scaricata l'aria esausta nel lato opposto rispetto ai recettori più prossimi. Attorno ai capannoni e frontalmente ai ventilatori, sono presenti delle barriere verdi e scarpate naturali che mitigano l'impatto visivo e emissivo.</i>
BAT 13d	Non applicabile	Utilizzare un sistema di trattamento dell'aria. <i>Questa tecnica non viene applicata in quanto non necessaria e non sostenibile dal punto di vista economico. Non producendo liquami ed essendo il biofiltro applicabile unicamente agli impianti a liquame, non è applicabile.</i>
BAT 13e.1	Applicata	Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio <i>La concimaia è coperta.</i>
BAT 13e.2	Applicata	Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali) <i>La concimaia è posta in testata nord del capannone n. 2 e ci sono alberature naturali all'esterno.</i>
BAT 13e.3	Non applicabile	Minimizzare il rimescolamento del liquame <i>Data la categoria di animali allevati e il tipo di stabulazione non vengono prodotti liquami</i>
BAT 13f.1	Non applicabile	Digestione aerobica (aerazione) del liquame <i>Data la categoria di animali allevati e il tipo di stabulazione non vengono prodotti liquami</i>
BAT 13f.2	Non applicabile	Compostaggio dell'effluente solido <i>Data la categoria di animali allevati e il tipo di stabulazione non vengono prodotti liquami</i>
BAT 13f.3	Non applicabile	Digestione anaerobica <i>Data la categoria di animali allevati e il tipo di stabulazione non vengono prodotti liquami</i>
BAT 13g.1	Non Applicata	Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame <i>Non vengono prodotti effluenti liquidi (liquami)</i>
BAT 13g.2	Non Applicata	Incorporare gli effluenti di allevamento il più presto possibile. <i>Gli spandimenti sono gestiti nel rispetto della normativa settoriale. La quota di effluenti gestita dall'Azienda viene incorporata nelle 4 ore dallo spandimento.</i>

BAT 14 – Emissioni nell'aria da stoccaggio di effluente solido		
BAT 14a	Applicata	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido. <i>Le deiezioni prodotte in entrambi i capannoni vengono scaricate nella con-</i>

		<i>cimaia coperta.</i>
BAT 14b	Non Applicata	Copertura i cumuli di effluente solido. <i>Non è necessario coprire il cumulo in quanto la concimaia è coperta.</i>
BAT 14c	Applicata	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>La pollina è stoccata in concimaia coperta con pareti su tre lati.</i>

BAT 15 – Emissioni nel suolo e nelle acque da stoccaggio di effluente solido		
BAT 15a	Applicata	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>Le deiezioni prodotte in entrambi i capannoni vengono scaricate nella concimaia coperta con pareti su tre lati</i>
BAT 15b	Non Applicata	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido
BAT 15c	Applicata	Stoccare l'effluente solido su pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo. <i>Il pavimento della concimaia è costituito da una superficie impermeabilizzata. La tipologia di stabulazione non permette la formazione di liquidi di sgrondo e percolati della pollina stoccata, grazie al sistema di ventilazione.</i>
BAT 15d	Applicata	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile. <i>L'effluente viene stoccato in concimaia coperta. La capacità della concimaia è tale da permettere lo stoccaggio di tutto l'effluente prodotto</i>
BAT 15e		Stoccare l'effluente solido in cumuli e piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso. <i>Non vengono effettuati cumuli.</i>

BAT 16 - BAT 17 - BAT 18 – Emissioni da stoccaggio di liquame		
BAT 16	Non Applicabile	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono prodotti né liquami, e non sono presenti vasche di stoccaggio.</i>
BAT 17	Non Applicabile	
BAT 18	Non Applicabile	

BAT 19 –Trattamento in loco degli effluenti		
BAT 19	Non Applicata	<i>L'Azienda attualmente non effettua alcun tipo di trattamento in loco degli effluenti</i> <i>Si evidenzia che è effettuata la predisidratazione della pollina tramite insufflazione di aria sui nastri.</i>

BAT 20 –Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione di azoto , fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque		
BAT 20 (a-b-c-d-e-f-g-h)	Applicata in parte	Tecniche per prevenire o ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico. <i>L'azienda effettua lo spandimento della quota di pollina gestita in proprio nel rispetto delle migliori tecniche di spandimento definite dalla normativa di settore vigente. In particolare effettua l'interramento entro le 4 ore dallo spandimento.</i>

BAT 21 –Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniacca da spandimento liquame		
BAT 20 (a-b-c-d-e-f-g-h)	Applicata in parte	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono prodotti liquami</i>

BAT 22 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniacca da spandimento		
BAT 22	Applicata in parte	Incorporazione dell'effluente nel suolo nel più breve tempo possibile. L'intervallo fra lo spandimento agronomico e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT è fissato in 0 – 4 ore (il limite può arrivare alle 12 ore se le condizioni non sono propizie a un'incorporazione più rapida, per esempio se non sono economicamente disponibili risorse umane e macchinari). <i>L'Azienda utilizza un idoneo spandiletame, in proprio o in conto terzi, con interrimento entro le 4 ore dallo spandimento sul 100% dei terreni gestiti</i>

		<i>per la quota di pollina gestita in proprio.</i>
--	--	--

BAT 23 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento		
BAT 22	Applicata in parte	Incorporazione dell'effluente nel suolo nel più breve tempo possibile. L'intervallo fra lo spandimento agronomico e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT è fissato in 0 – 4 ore (il limite può arrivare alle 12 ore se le condizioni non sono propizie a un'incorporazione più rapida, per esempio se non sono economicamente disponibili risorse umane e macchinari). <i>L'Azienda utilizza un idoneo spandiletame, in proprio o in conto terzi, con interrimento entro le 4 ore dallo spandimento sul 100% dei terreni gestiti per la quota di pollina gestita in proprio.</i>

BAT 23 – Emissioni provenienti dall'intero processo		
BAT 23	Applicata	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento suini, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca utilizzando la BAT applicata all'Azienda Agricola. <i>L'Azienda, per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano utilizza il programma Bat-Tool. Nella valutazione delle emissioni provenienti dall'intera installazione è stato considerato il 70% di effluenti ceduti a terzi e la restante quota gestita in proprio.</i> <i>La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, prendendo in considerazione il ciclo più critico. Per i futuri monitoraggi delle emissioni l'Azienda è tenuta ad utilizzare il BAT-Tool o un sistema di stima/calcolo riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna</i>

Fasi di allevamento	Emissioni		
	Ammoniacca (Kg/anno di NH₃) (senza l'applicazione delle BAT)	Ammoniacca (Kg/anno di NH₃) (con l'applicazione delle BAT)	Metano (Kg/anno di CH₄)
Stabulazione	8.769	4.148	2.095
trattamento	0	0	
Stoccaggio	5.371	2.756	
Spandimento	16.174	1.759*	
Totale emissioni diffuse	30.313	8.664	
% abbattimento NH ₃ con applicazione BAT	71.4%		

*solo quota gestita da azienda - circa 30% pollina.

BAT relative al Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24 – Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti		
BAT 24a	Applicata	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il calcolo deve essere effettuato una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>Il monitoraggio di azoto e fosforo totali escreti negli effluenti è effettuato tramite il bilancio di massa, sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.</i> <i>Per la categoria ovaiole è previsto un limite non prescrittivo (BAT-AE_{pL}) di azoto totale escretato e di fosforo totale escretato associato alla BAT, per cui la stima rilevata è considerata come un parametro indicativo delle performance ambientali dell'installazione che l'azienda si impegna a monitorare, nell'ottica del continuo miglioramento.</i>

		<p><i>Il metodo proposto è il modello di quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo negli allevamenti di avicoli proposto dall'Università degli Studi di Padova, pubblicato nell'allegato A al Decreto della Direzione Agroalimentare e Servizi per l'Agricoltura n. 308 del 07/08/2008, aggiornato nel caso specifico con i parametri previsti dal R.R. n. 3/2017. L'azienda ha effettuato il bilancio tramite l'applicativo Bat-tool predisposto dal CRPA e riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.</i></p> <p><i>I calcoli vertono sul reale consumo di mangime e sua qualità, rapportato al n. di capi allevati (per il monitoraggio viene utilizzata la potenzialità effettiva)</i></p>
BAT 24b	Non applicata	<p>Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.</p> <p><i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle analisi</i></p>

BAT 25 – Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca da ciascun ricovero		
BAT 25a	Applicata	<p>Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p><i>Il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca è eseguito annualmente effettuando la stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento, tramite l'utilizzo del BAT-Tool, strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.</i></p> <p><i>La verifica annuale del rispetto dei parametri di emissione si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, prendendo in considerazione il caso più critico.</i></p>
BAT 25b	Non applicata	<p>Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO.</p> <p><i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle misurazioni</i></p>
BAT 25c	Applicata	<p>Stima mediante i fattori di emissione. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p><i>La stima viene effettuata attraverso fattori di stima standardizzati. In particolare l'Azienda ha fornito il rapporto derivante dall'utilizzo del programma Bat-Tool. Il monitoraggio dovrà verificare la conformità annuale dei valori di emissione dai ricoveri rispetto a quanto autorizzato. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, prendendo in considerazione il caso più critico.</i></p>

BAT 26 – Monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria		
BAT 26	Non Applicata	<p>Tecniche per il monitoraggio delle emissioni di odori. Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili o comprovati.</p> <p><i>La tecnica non viene applicata in quanto non risulta che l'impianto in esame, presenti problematiche odorogene probabili/comprovate presso i ricettori sensibili.</i></p>

BAT 27 – Monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico		
BAT 27a	Non Applicata	<p>Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione, con metodi riconosciuti.</p> <p><i>Questa tecnica, dati gli eccessivi costi di misurazione, non è applicabile per l'azienda in esame.</i></p>
BAT 27b	Applicabile	<p>Stima mediante i fattori di emissione come definito al punto 4.9.2 del documento BAT Conclusion.</p> <p><i>Il monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico sarà effettuato, qualora richiesto, annualmente attraverso la stima mediante fattori di emissione concordati a livello provinciale e/o regionale o mediante relazioni di calcolo verificate dal punto di vista scientifico.</i></p>

BAT 28 – Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria		
BAT 28a	Non Applicabile	<p>Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operati-</p>

		ve pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente. <i>La tecnica non è applicabile in quanto l'impianto non è dotato di nessun sistema di trattamento dell'aria.</i>
BAT 28b	Non Applicabile	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme). <i>La tecnica non è applicabile in quanto l'impianto non è dotato di nessun sistema di trattamento dell'aria.</i>

BAT 29 – Monitoraggio dei parametri di processo		
BAT 29a	Applicata	Registrazione mediante adeguati contatori e/o fatture di: consumo idrico, consumo energia elettrica, carburante, n.capi in entrata e in uscita, n. capi morti, materie prime, mangime e produzione di effluenti. <i>L'Azienda esegue i controlli e relative registrazioni in conformità al Piano di Monitoraggio e Controllo definito nella sezione D del presente allegato, parte integrante dell'AIA. I consumi vengono registrati e comunicati annualmente nel Report Aziendale, trasmesso tramite Portale regionale AIA.</i>
BAT 29b	Applicata	
BAT 29c	Applicata	
BAT 29d	Applicata	
BAT 29e	Applicata	
BAT 29f	Applicata	

BAT 31 – Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre		
BAT 31a	Applicata	Rimozione degli effluenti di allevamento mediante nastri trasportatori (anche in caso di sistemi di gabbie modificate) con almeno una rimozione per settimana con essiccazione ad aria; due rimozioni per settimana senza essiccazione ad aria”. <i>Le galline ovaiole sono allevate in batterie di gabbie arricchite, con nastri trasportatori ventilati e almeno una rimozione per settimana (ogni 2-3 giorni)</i> <i>E' previsto il limite BAT-AEL per la categoria "galline ovaiole" allevate in gabbie pari a 0,02 - 0,08 kg NH₃/posto animale/anno. La stima del livello di emissione di ammoniaca, effettuata tramite il software BAT-Tool, è considerato parametro prescrittivo. Il valore stimato dal gestore, sulla base della potenzialità massima, nella situazioni più critica è:</i> <i>Stima tramite BAT-Tool: 0,06 kg NH₃/posto animale/anno (Ovaiole capo leggero ceppo D)</i>

C3.1.1 – VALUTAZIONI IN MERITO ALL'APPLICAZIONE DELLE BATC.

Rispetto alla situazione complessivamente rendicontata dalla Ditta nelle tabelle riassuntive riportate al capitolo precedente (capitolo C3.1) si esprimono le seguenti osservazioni.

- Per il tipo di attività svolta nell'installazione risultano non applicabili, perché non pertinenti, le BAT;
 - 16-17-18, in quanto non vengono prodotti liquami zootecnici;
 - 19, in quanto gli effluenti prodotti dall'impianto non sono soggetti a trattamento;
- In merito alla BAT3 e BAT4 si evidenzia che la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.

C3.1.2 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DI AMMONIACA

Il calcolo del fattore di emissione di ammoniaca (NH₃) nell'aria proveniente dalla fase di stabulazione (da ciascun ricovero) è argomentato nel capitolo C2.1 "Emissioni in atmosfera". In questo paragrafo si riportano i valori emissivi di am-

moniacca stimati tramite il programma BAT Tool, creato dal CRPA di Reggio Emilia, e attualmente riconosciuto dalla Regione, e dal bilancio di massa effettuato sulla base del reale consumo alimentare.

Si sottolinea che i calcoli forniti dall'azienda relativamente alle emissioni di ammoniaca effettuati sia con il bilancio di massa (a partire dai dati desunti dai cartellini dell'alimentazione - cartellini) sia con il programma BAT Tool, hanno dimostrato il rispetto dei range previsti dalle BAT Conclusions, per la categoria "galline ovaiole":

Categoria animale	Limite BAT-AEL NH₃ BAT Conclusion	NH₃ calcolato con BAT Tool "galline ovaiole"
Galline ovaiole (sistema di gabbie)	0,02 – 0,08 kg NH ₃ /posto animale/anno	0,06 kg NH₃/posto animale/anno

Ricovero	Categoria capo	Stabulazione	n. capi massimi	kg NH₃/posto animale/anno da BAT Tool
Cap. 1	galline ovaiole	BAT 31.a	39.904	0,06
Cap .2	galline ovaiole	BAT 31.a	29.952	

Dal momento che tutti in ricoveri presenti viene allevata la medesima tipologia di capo, con lo stesso tipo di stabulazione e gestione degli effluenti, il sito può essere considerato come un unico ricovero, ai fini del calcolo annuale del rispetto del valore di performance sopra riportato.

C3.1.3 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DIFFUSE

In questo paragrafo si riportano i valori emissivi di ammoniaca e metano. Non si considera il contributo emissivo derivante dallo stoccaggio e dalla distribuzione degli effluenti, in quanto la pollina viene ceduta a terzi due volte a settimana.

La stima è stata effettuata utilizzando il programma BAT Tool, considerando la potenzialità massima 69.856 capi/ciclo, corrispondenti a 125,74 t peso vivo.

Fasi di allevamento	Emissioni		
	BAT Tool – kg NH₃/capo/anno per capannone	BAT Tool – Ammoniacca (Kg/anno di NH₃)	BAT Tool – Metano (Kg/anno di CH₄)
Stabulazione	0,06	4.148	
Trattamento		0	
Stoccaggio		2.756	
Distribuzione effluenti		1.759*	
Totale emissioni diffuse		8.664	
			2.095

*circa 30% pollina prodotta gestita dall'Azienda.

C3.2 – CONFRONTO CON IL BReF "ENERGY EFFICIENCY"

BAT 28 – Illuminazione		
Descrizione BAT	Situazione dell'azienda applicata/non applicata	Valutazioni del gestore
Ottimizzare i sistemi di illuminazione artificiali utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili: I. Identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e conte-	Applicata	I. Le luci installate garantiscono i requisiti minimi di illuminazione richiesta dalle norme di benessere animale. II. I capannoni sono dotati di finestrature che permettono l'ingresso della luce naturale. Di norma durante il giorno viene fatto uso di luce

<p>nuto spettrale richiesti; II. Pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale; III. Selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati; IV. Utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione quali sensori, timer, ecc.; V. Addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione.</p>		<p>artificiale nelle giornate con scarsa luminosità. III-IV. Nei capannoni sono presenti impianti di illuminazione costituiti da lampade a basso consumo e risparmio energetico, controllate da un sistema computerizzato. V. Il personale è addestrato ad un uso degli apparecchi di illuminazione in modo da garantirne una gestione efficiente nel rispetto delle necessità di maturazione degli animali e limitare il consumo alle effettive necessità dell'allevamento.</p>
---	--	--

C3.3 – VALUTAZIONI CONCLUSIVE

L'istruttoria non ha evidenziato criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore, fermo restando l'attuazione del Piano di adeguamento.

Dalla documentazione presentata risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio di insediamento, nel rispetto di quanto specificatamente prescritto nella successiva sezione D.

Si evidenzia in particolare che l'azienda negli anni ha proposto e realizzato opere di compensazione atte al bilanciamento delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività, quali la realizzazione di piantumazioni arboree oltre a quelle già esistenti, l'adozione di diete alimentari per la limitazione delle emissioni dalle fasi di stabulazione e il mantenimento del sistema di ventilazione sui nastri.

Eventuali criticità connesse alle emissioni odorigene, polveri e/o emissioni rumorose potranno comportare la richiesta di estensione della barriera arborea, o altre misure di compensazione degli effetti rilevati

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nella presente Sezione, quando non diversamente specificati, decorrono dalla data di notifica dell'AIA.

Il gestore è tenuto al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nei successivi paragrafi della Sezione D. Il mancato rispetto delle prescrizioni prevede l'applicazione di quanto previsto dall'art. 29-decies e/o dall'art. 29-quattordices.

La modifica di una prescrizione, ai sensi della V[^] Circolare Regionale del 01/08/2008 - PG/2008/187404 si configura come una modifica non sostanziale che prevede l'aggiornamento dell'atto, da comunicare preventivamente ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE

La valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'impianto, relazionata nella Sezione C, mostra una sostanziale conformità rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore, tuttavia sulla base delle conclusioni emerse in ambito istruttorio, anche ai fini dell'adeguamento alle BAT Conclusions, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., **si ritiene necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:**

- a) **Entro 30 giorni dalla data di efficacia dell'AIA**, comunicare gli adeguamenti previsti ai sensi della normativa sulla **biosicurezza**, concordati con AUSL – Servizio Veterinario, e tempistiche di realizzazione. Qualora fosse necessario un aggiornamento della presente autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (ad esempio attivazione di nuovi scarichi per realizzazione zone filtro, impermeabilizzazione delle aree, gestione rifiuti, ecc) dovrà esserne data tempestiva comunicazione di modifica dell'AIA ad ARPAE – SAC nelle modalità di legge previste, al fine dell'ottenimento delle necessarie autorizzazioni ambientali;
- b) **Entro 30 giorni dalla data di efficacia dell'AIA** trasmettere un aggiornamento della **planimetria generale dell'installazione**, nella quale siano individuate in via univoca le aree di pertinenza dell'allevamento, indicando i confini, l'eventuale presenza di recinzione e gli accessi;
- c) **entro il 28/02/2022** dovranno essere presentati i seguenti **Piani aggiornati**, da allegare al Sistema di Gestione Ambientale adottato dalla ditta:
 - Allegato: Planimetria generale di riferimento dell'intera installazione con individuazione delle aree di pertinenza e confini (come richiesta al punto c precedente);
 - Allegato: Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, redatto ai sensi della DGR 286/05, completo dell'identificazione di tutte le aree impermeabili e delle modalità di pulizia delle piazzole di carico/scarico animali e pollina;
 - Allegato: relazione di pre-valutazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, redatta ai sensi dell'allegato 1 al D.M. 15/04/2019 n. 95, come riportato nella prescrizione al punto D.2.6.1). Si raccomanda la corretta compilazione delle informazioni relative al gasolio. Allegare tutte le schede di sicurezza aggiornate;
- d) **Entro il 31/12/2022** provvedere alla piantumazione di essenze arboree in corrispondenza della testata Nord dei capannoni (lato valle), e presentare una planimetria aggiornata che evidenzi le zone verdi aziendali tramite PEC ad ARPAE - SAC di Ravenna;
- e) Al fine di verificare l'**efficienza dei sistemi di allevamento**, l'Azienda dovrà provvedere ad una **analisi del tenore di umidità dell'effluente**, nelle condizioni considerate più a rischio per le condizioni climatiche e gestionali. A tal proposito dovrà essere effettuata almeno n. 1 campagna di analisi del tenore di umidità della pollina sui nastri almeno per i prossimi 2 cicli di allevamento (uno nel 2022, e uno nel 2023). Le risultanze analitiche andranno allegate al Report annuale e commentate, descrivendo le metodologie di campionamento adottate (vedi Piano di Monitoraggio capitolo D3.1.9) e contestualizzando la scelta della situazione critica (temperatura, funzionamento sistema di ventilazione, n. capi, età capi, ecc). I rapporti di prova dovranno essere a firma di laboratori accreditati.

Qualora si riscontrassero livelli di umidità troppo elevati rispetto a quanto previsto (produzione di pollina con umidità inferiore al 30%), l'Azienda dovrà provvedere a trasmettere una Relazione, tramite PEC ad ARPAE SAC e ST di Ravenna, nella quale dovranno essere proposti interventi di adeguamento/miglioramento. In questo caso la relazione dovrà essere trasmessa **entro il 31/12/2023** e dovrà contenere una valutazione delle due campagne eseguite.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nei successivi paragrafi.

D2.1 - FINALITÀ

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di **galline ovaiole** come identificato alla sezione informativa A2 del presente Allegato sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto nel presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D – Capitolo D1.
5. Qualora il Gestore modifichi la gestione effluenti (es. variazione da cessione totale a utilizzo agronomico o viceversa, ecc) dovrà provvedere alla redazione della modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art. 29 - nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto si rende necessario descrivere/aggiornare le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti, e relativo aggiornamento in merito alle emissioni in atmosfera.

D2.2 - COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. Il Gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad ARPAE – SAC di Ravenna e al Comune di riferimento, **annualmente entro il 30/04** il Report annuale relativo all'anno solare precedente (compilando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA), ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., art. 29-sexies, comma 6), allegando anche una relazione tecnica che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio, come richiesti dal format regionale approvato;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente, approvate dall'Autorità competente, laddove prevista la comunicazione ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o dal Piano di Adeguamento (punto D1 del presente atto);
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'installazione nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alla BAT (in modo sintetico) e la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - il bilancio di azoto e fosforo escreto, fornendo copia dei cartellini di mangime (se variato rispetto all'anno precedente, e copia della schermata di calcolo da cui si evincono i dati di input (se utilizzato il metodo di calcolo tramite il bilancio di massa – BAT 24.a) e verifica dell'effettivo miglioramento associato all'applicazione della dieta alimentare rispetto ad una alimentazione standard (se applicate BAT 3 e/o BAT4);
 - il monitoraggio delle emissioni da ogni singolo ricovero, con verifica del rispetto del BAT-AEL o del parametro di riferimento approvato nel presente atto, presentando il metodo di calcolo/stima utilizzato (e relativo rapporto che evidenzia i dati di input) e argomentando eventuali variazioni dei livelli di emissione rispetto a quanto autorizzato;
 - qualora fossero previste delle analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, e accompagnati da una valutazione commentata degli stessi;
 - qualora siano state effettuate le verifiche strumentali relative alle emissioni acustiche e/o delle emissioni odorigene, allegare la relazione firmata da tecnico competente;

Lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA, come stabilito dalla Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna. Il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009, e ripreso nel format predisposto nel portale IPPC-AIA, da compilare in tutte le parti pertinenti all'installazione.

2. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento” o la relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Tale prescrizione potrebbe essere integrata/modificata alla luce dell'*emanando* regolamento.

3. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione del presente atto; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.
4. Deve essere conservata presso l'allevamento o presso gli uffici amministrativi, e comunque resi disponibili agli organi di controllo, per almeno 10 anni la seguente documentazione (in formato cartaceo o elettronico):
 - registro dei consumi idrici;
 - registro dei consumi elettrici;
 - registro delle manutenzioni straordinarie;
 - registrazione delle emergenze;
 - registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
 - registro della cessione di pollina/liquame a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).
5. Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l'Ausl della Romagna, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile (entro la mattina del giorno lavorativo successivo all'evento), anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi.

D2.3 – CONDUZIONE DELL'ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME

1. Nella conduzione dell'attività di allevamento di galline ovaiole, il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Tipologia produttiva e parametri autorizzati		
Categoria animale	Galline ovaiole	Stabulazione con sistema aviario
Potenzialità massima (n. capi/ciclo)	69.856 n. capi/ciclo	
Potenzialità massima (t/ciclo)	125,7 t/ciclo	
Durata del ciclo produttivo (giorni)	12-15 mesi	
n. cicli produttivi (n.cicli/anno)	n 1 cicli/anno	
Capacità contenitori di stoccaggio letami (m ³)	937,5	Necessità a 90 giorni: 590,5 m ³
Volume di pollina prodotta (m ³ /anno)	2.389 m ³ /anno	Pollina prodotta in 12 mesi.
Azoto netto al campo (kg N/anno)	28.640,9 kg N/anno (alimentazione std da DM)	26.426,5 kg N/anno con applicazione dieta alimentare
Volume di pollina ceduta a terzi (m ³ /anno)	1.672 m ³ /anno	Cessione a terzi (Gestione principale) dato indicativo
Azoto totale escreto dal bilancio aziendale (kg/posto animale/anno)	0,465 kg/posto animale/anno	Range BAT-AEpL: 0,4 - 0,8
Fosforo totale escreto dal bilancio aziendale	0,389 kg/posto animale/anno	Range BAT-AEpL: 0,10 - 0,45

2. Il numero di capi allevati non deve superare il numero massimo autorizzato
3. il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo degli effluenti deve conservare e documentare presso l'installazione i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione. Detto contratto, qualora sia finalizzato all'utilizzazione agronomica, dovrà contenere tutte le informazioni richieste dalla normativa regionale di settore (Regolamento Regionale n. 3/2017);
4. qualora l'azienda decidesse di utilizzare tutti gli effluenti prodotti ai fini agronomici è tenuta alla preventiva comunicazione tramite Portale Regionale, fornendo l'aggiornamento delle BAT applicate, le valutazioni relative la variazione dello stato emissivo e la disponibilità dei terreni utili all'attività di spandimento;
5. nel caso di cessione della pollina ad impianti autorizzati per la produzione di fertilizzanti e/o per la produzione di biogas, i dati sui quantitativi ceduti dovranno essere inseriti nel Report annuale riportando impianto di desti-

nazione e relativi quantitativi ceduti. La relativa documentazione, compresi i contratti di cessione, dovrà essere conservata in azienda

MATERIE PRIME

6. la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine grezze nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi;
7. conservare i cartellini dei mangimi sempre aggiornati, unitamente al bilancio di massa di azoto e fosforo totali escreti;
8. provvedere all'aggiornamento delle Schede di sicurezza relative alle sostanze pericolose utilizzate, da conservare presso l'azienda;
9. conservare le sostanze chimiche in modo da evitare contaminazioni di suolo e acque;
10. conservare la documentazione attestante l'eventuale utilizzo di sottoprodotti e EOW (attualmente non vengono utilizzati dalla ditta);

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

EMISSIONI CONVOGLIATE

1. la presente autorizzazione non autorizza punti di emissione convogliata in atmosfera, pertanto è vietata l'attivazione di emissioni convogliate se non previamente autorizzate.

EMISSIONI DIFFUSE

2. Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate di seguito
Ventilazione artificiale (fase di stabulazione capannone n. 1, 2).

Cap.	Sigla emissione	Tipo Ventilazione	n. Ventilatori/estrattori	Portata massima unitaria (m ³ /h)
1	S1	Depressione	17	36.000
2	S1	Depressione	24	36.000

Scheda tecnica E - Tab. E8 – Altre emissioni

Cap.	Impianti di riscaldamento			Silos mangime				Generatore di emergenza	
	Sigla	Alimentazione	Potenza (kW)	Sigla	N° Capannone a servizio	Periodicità carico	Modalità carico	Sigla	Alimentazione
1 + 2	non presente			S2	1 + 2 (n.4 silos)	3 al mese	Per caduta	S4	Gasolio

3. per il funzionamento del generatore di emergenza si applicano le disposizioni per impianti di combustione compresi alla lettera bb) punto 1, Parte I dell'allegato IV, alla parte V del D.Lgs. 152/06 e smi, i quali non sono soggetti all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto;
4. Il livello di emissione di ammoniaca in atmosfera, proveniente da ogni ricovero zootecnico, deve sempre mantenersi inferiore al limite di riferimento riportato nella tabella seguente, e comunque non superare il BAT-AEL imposto per la categoria galline ovaiole:

Emissioni di ammoniaca NH₃ per categoria e singoli ricoveri			
Codice Capannone	Categoria capi allevati	BAT Tool – NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Capannone 1	galline ovaiole	0,06	0,02 - 0,08

Capannone 2	galline ovaiole	0,06	
-------------	-----------------	------	--

5. I livelli di emissioni in atmosfera, derivanti dalle varie fasi di processo, non devono superare i valori sotto riportati, calcolati sulla base della potenzialità massima di 69.856 galline ovaiole/ciclo, corrispondenti a 125,7 t peso vivo:

Fasi di allevamento	Emissioni	
	BAT Tool – Ammoniacca (Kg/anno di NH ₃)	BAT Tool – Metano (Kg/anno di CH ₄)
Stabulazione	4.148	2.095
Trattamento	0	
Stoccaggio	2.756	
Distribuzione effluenti	1.759	
Totale emissioni diffuse	8.664	

6. Al fine di dimostrare il rispetto dei succitati parametri il gestore deve inviare ad ARPAE – SAC di Ravenna, in occasione del Report annuale, specifica relazione esplicitando il metodo di calcolo, il quale dovrà essere effettuato con metodi riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna.

A tale scopo, vista la tipologia produttiva che prevede l'allevamento della stessa specie (galline ovaiole) in tutti i capannoni, con l'applicazione delle medesime tecniche di stabulazione e stesse modalità gestionali degli effluenti, si possono considerare i n. 2 ricoveri presenti, come unico ricovero.

EMISSIONI ODORIGENE

7. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verificano problematiche legate alla diffusione di odori molesti, ovvero tale installazione o la sua gestione non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorigene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe tramite l'applicazione di altre BAT (oltre a quelle già in essere), la Ditta dovrà presentare, attraverso istanza di modifica non sostanziale di AIA, un progetto di adeguamento alla BAT 12. Tale istanza dovrà essere presentata entro 3 mesi dall'accertamento di casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili e/o comprovati;
8. La Ditta dovrà prestare particolare attenzione alla gestione della pollina depositata a terra e nelle zone sotto i posatoi, intervenendo tempestivamente con materiale assorbente sulle zone umide e migliorando la ventilazione interna quando necessario;

BARRIERE VEGETALI

9. le alberature dovranno essere adeguatamente curate e sostituite in caso di deperimento entro il primo periodo utile all'attecchimento o all'intervento previsto (generalmente in autunno o primavera successivi all'evento). Tali interventi vanno comunicati nel Report annuale.

EMISSIONI DI POLVERI

10. Tutti i silos mangimi devono essere dotati di idonei sistemi di contenimento delle polveri durante le fasi di movimentazione. Le maniche di trasferimento mangime devono essere mantenute in buono stato;

D2.5 - SCARICHI E PRELIEVO IDRICO

D2.5.1 - SCARICHI IDRICI

- sono autorizzati con la presente AIA lo scarico delle **acque reflue domestiche** derivanti dalla civile abitazione e dal lavello posto nel locale uova (con recapito nel punto di scarico S1 - fosso tombinato);
- gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, al fine di assicurare un corretto funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ed almeno 1 volta all'anno da ditte autorizzate, ai sensi della DGR 1053/2003;
- i pozzetti di ispezione/campionamento installati sulla linea a monte del punto di scarico S1 devono essere mantenuti in buono stato di pulizia, e accessibili agli enti preposti al controllo;

4. le **acque di lavaggio delle strutture**, qualora effettuato, potranno essere avviate a fertirrigazione solo se rispettano le caratteristiche definite dal Regolamento regionale n. 3/2017;

PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

5. eventuali modifiche alle superfici impermeabili scoperte e/o alle attività svolte su di esse, qualora determinino la possibilità di contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento, richiedono una modifica/aggiornamento del Piano di gestione delle acque meteoriche, da comunicare preventivamente all'Autorità Competente;
6. le aree in cemento interessate dalle attività di carico e scarico degli animali e dalla movimentazione degli effluenti, interessate dal dilavamento delle acque meteoriche, dovranno essere mantenute accuratamente pulite;
7. le aree sottostanti i nastri trasportatori di pollina e di uova dovranno essere mantenute pulite;
8. è sempre consentito il convogliamento su suolo delle acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a imbrattamento;
9. tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilizie adiacenti ai capannoni dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia, garantendo un agevole accesso a tutte le aree aziendali

AREA DISINFEZIONE DEI MEZZI

10. le acque meteoriche ricadenti sulla piazzola di disinfezione potranno essere avviate in corpo idrico superficiale o su suolo soltanto se rispettano i criteri di qualità del corpo ricettore, e non sono contaminate da sostanze inquinanti;
11. le acque di risulta dalle attività di disinfezione devono essere trattate e gestite quali rifiuti e la documentazione attestante il relativo smaltimento (FIR) dovrà essere conservata presso la Ditta a disposizione degli organi di controllo, salvo la possibilità di recupero e riutilizzo del disinfettante;
12. devono essere condotti, e annotati su apposito registro, controlli periodici sul livello di riempimento del pozzetto al fine di stabilire l'eventuale necessità di svuotamento e di garantire nel tempo il contenimento delle acque di risulta;

D2.5.2 - PRELIEVI IDRICI

1. l'approvvigionamento idrico dell'allevamento avviene mediante l'utilizzo dell'acquedotto comunale;
2. i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti, efficienti ed accessibili;

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

D2.6.1 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

1. La documentazione relativa alla pre-valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, quale la tabella indicante le tipologie di sostanze e relative quantità, e la relazione allegata, presentata ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 e della DGR n. 245 del 16/03/2015, andrà mantenuta aggiornata nel tempo, a seguito di mutate condizioni di gestione delle sostanze pertinenti e dei depositi, classificazione o utilizzo delle sostanze.

A tal fine si precisa che l'Azienda è tenuta a prendere in considerazione tutte le sostanze pericolose pertinenti, utilizzate, prodotte, o scaricate, durante lo svolgimento dell'attività di allevamento e delle operazioni ausiliarie, anche quelle eventualmente utilizzate da ditte terze, analizzandole con riferimento al sito, per stabilire se esistono circostanze che possano comportare il rilascio della sostanza in quantità tali da costituire un rischio di inquinamento, sia a seguito di una singola emissione, sia per accumulo dovuto a più emissioni. A tal proposito vanno considerate anche le sostanze utilizzate per l'eventuale fumigazione dei silos, disinfezione dei mezzi, sanificazione, pulizia, demuscazione, derattizzazione, ecc considerate sostanze pericolose pertinenti.

Per «sostanze pericolose pertinenti» (articolo 3, paragrafo 18 e articolo 22, paragrafo 2, primo comma) si intendono le sostanze o miscele definite all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (regolamento CLP) che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione.

2. Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di ARPAE, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla norma vigente.

D2.6.2 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

1. il gestore è tenuto ad adempiere a quanto stabilito al capitolo **C2.6.2 - Controlli programmati per acque sotterranee e suolo**, presentando nei tempi e nelle modalità definite dalla Regione Emilia Romagna (o altro Ente competente) la proposta di monitoraggio delle acque sotterranee e del suolo, ai sensi dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06.

D2.6.3 – EMISSIONI NEL SUOLO

GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

1. Fermo restando che la presente AIA non autorizza le attività relative all'utilizzazione agronomica, né gli aspetti ad esse correlate come la cessione a terzi, le quali restano soggette alla Comunicazione di cui alla disciplina di settore, il Gestore effettua la corretta gestione degli effluenti zootecnici al fine della protezione del suolo;
2. copia aggiornata, completa in ogni sua parte e in corso di validità, della Comunicazione di utilizzazione degli effluenti zootecnici deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo. I contratti di cessione a terzi degli effluenti zootecnici, devono sempre essere in corso di validità e resi disponibili alle Autorità preposte al controllo. Eventuali inottemperanze sono oggetto di sanzione in conformità alla normativa settoriale;
3. le eventuali acque di lavaggio delle strutture potranno essere avviate a fertirrigazione, ai sensi del Titolo III, del R.R. 3/2017, solo se aventi le caratteristiche in esso definite, o smaltite come rifiuto in caso siano contaminate da sostanze inquinanti;
4. controllare periodicamente le condizioni strutturali della concimaia, dei nastri trasportatori esterni e loro copertura, e lo stato di pulizia delle fosse di raccordo;

STOCCAGGIO DI COMBUSTIBILI

4. il gestore, nell'ambito dei propri controlli, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, gasolio per autotrazione, cisterne gpl, ecc) mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo;
5. il deposito e le operazioni di travaso di gasolio devono essere gestiti con modalità idonee atte a garantire assenza di perdite o sversamenti;

D2.7 - EMISSIONI SONORE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. nel caso l'edificio residenziale di proprietà dell'Azienda, venisse venduto o affittato a terzi o non fosse più connesso con l'attività di allevamento, dovrà essere eseguita una valutazione di impatto acustico mirata alla verifica di conformità delle sorgenti sonore dell'allevamento considerandolo come recettore sensibile e dovrà essere prevista, qualora gli esiti della perizia riscontrassero superamenti di legge, l'adozione di idonee misure di contenimento e mitigazione acustica;
2. devono essere mantenute efficienti le opere di mitigazione acustica alle ventole di raffreddamento del capannone 2 lato Est, costituite da cofanatura;
3. le sorgenti sonore, ad esclusione dei ventilatori degli impianti di aerazione dei capannoni 1 e 2, dovranno essere attive esclusivamente in tempo di riferimento diurno (ore 06-22);
4. relativamente alle sorgenti sonore individuate nel documento di valutazione d'impatto acustico presentato (datato Giugno 2021), il Gestore dovrà eseguire interventi di manutenzione periodica e programmata, con frequenza almeno annuale, al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora;
5. con frequenza triennale il Gestore dovrà eseguire una verifica strumentale al fine di verificare il mantenimento delle corrette condizioni di esercizio; in tale occasione dovrà essere data comunicazione ad ARPAE almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni misurazione per ottemperare a quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 6) e art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/06. Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere comuni-

cati, fornendo copia conforme della documentazione ad ARPAE - ST di Ravenna (tramite PEC o unitamente al Report);

6. ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore e/o la modifica di quelle esistenti, dovrà essere prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico". Tale documentazione dovrà essere inviata ad Arpa - SAC Ravenna e Arpa - ST Unità VIA-IPPC e al Comune di competenza unitamente all'istanza di modifica prevista;
7. devono essere mantenuti aggiornati e a disposizione dell'Autorità preposta al controllo presso l'Azienda i documenti previsti dalla DGR 2411/2004 "Approvazione delle linee guida e delle relative modulistiche per la redazione delle domanda di autorizzazione integrata ambientale": documentazione di impatto acustico Allegato 5 con la caratterizzazione delle sorgenti sonore come da norma tecnica con l'esatta collocazione di tutte le sorgenti sonore, prodotti in scala adeguata.

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

1. i rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione, elencati al capitolo C2.3, devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del deposito temporaneo temporale di cui all'art. 138, comma 1, lettera bb) del D.Lgs 152/06 e s.m.i. nelle aree opportunamente identificate;
2. le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente segnalate ed identificate mediante l'apposizione di idonea cartellonistica riferita ai EER dei rifiuti ivi stoccati e sottoposte a verifiche e controlli periodici con le modalità e le frequenze previste dal Piano di monitoraggio del Provvedimento AIA. Tali depositi dovranno essere nettamente e fisicamente separati dai depositi materie prime/prodotti
3. altri materiali non elencati al capitolo C2.3, derivanti dalle attività di manutenzione straordinaria dovranno essere stoccati adeguatamente e conferiti a ditte autorizzate con indicazione dei codici EER di riferimento, e riportati nel Report relativo alle attività svolte con descrizione dell'attività da cui derivano;
4. lo stoccaggio dei rifiuti dovrà essere gestito in modo da non generare in nessun modo contaminazioni del suolo o delle acque;
5. l'eventuale raccolta di acque derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate;
6. le eventuali acque derivanti dal lavaggio delle strutture, se contenenti disinfettanti e/o detergenti, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate.

D2.9 - ENERGIA

1. il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento agli intervalli stabiliti nelle Migliori Tecniche Disponibili e nel BReF "Energy efficiency";

D2.10 – PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

1. in caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di emergenza adottato dalla Ditta;
2. in caso di emergenza ambientale il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (e comunque entro 24 ore dall'evento) ARPAE. L'azienda deve annotare eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata;
3. la procedura di gestione dell'emergenza dovrà essere tenuta in Azienda a disposizione degli organi di controllo.

D2.11 – SOSPENSIONE ATTIVITA' E GESTIONE DEL FINA VITA DELL'INSTALLAZIONE

1. qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC, raccomandata a/r oppure FAX ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, fermo restando che il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale, portando gradualmente a termine, nel più breve tempo possibile, le attività di pulizia dei locali e attrezzature ausiliarie. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la

cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime, rifiuti, effluenti, ecc.;

2. qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve comunicare, almeno 60 gg prima, tramite PEC, raccomandata a/r oppure FAX ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di qualsiasi rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante le azioni pertinenti di seguito riportate:
 - allontanamento di tutti i capi presenti nel sito;
 - lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
 - lo svuotamento delle platee in cemento, dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami chiarificati, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
 - la pulizia dei silos e delle condotte che portano il mangime ai ricoveri;
 - la pulizia dei mezzi utilizzati in azienda (dumper, carro spadiletame, ecc);
 - la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
 - l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati, laddove presenti;
 - chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo;
 - pulizia interna del serbatoio di gasolio e tubazioni annesse e successive procedure, ai sensi della norma di riferimento, di rimozione con esecuzione della certificazione gas-free entro le 24 ore antecedenti, operazioni finalizzate all'inertizzazione ovvero al recupero in loco per altri utilizzi;
3. all'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'installazione dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento;
4. al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.

Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

5. l'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Ravenna, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D.2.12 – ALTRE CONDIZIONI

D.2.12.1 – FORMAZIONE DEL PERSONALE

1. Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori dovranno essere opportunamente informati e formati, in applicazione della BAT 2.b, sulle attività svolte in azienda, e periodicamente anche in merito a:
 - effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;

- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
 - importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
 - effetti potenziali sull'ambiente derivanti dall'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
 - azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza;
2. La documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata presso l'installazione e resa disponibile alle autorità di controllo.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti **prescrizioni**:

1. il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare;
2. qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell'art. 29-novies del D.Lgs 152/06 e smi.;
3. il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione. In caso di rotture ai sistemi di misura si dovrà procedere al ripristino nel minor tempo possibile, dando evidenza dell'accaduto sul registro delle anomalie;
4. nel caso sia necessario procedere a perizie analitiche e campionamenti, i rapporti di prova dovranno sempre essere completi dell'elenco delle metodiche analitiche adottate per ogni parametro e dell'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali, e riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali. Laddove sia definita, la metodica da utilizzare dovrà essere quella definita nel presente atto;
5. i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell'installazione e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti;
6. tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato;
7. l'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato;
8. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine lo stesso dovrà comunicare tramite PEC ad ARPAE – Servizio Territoriale, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali del rumore;

PRESCRIZIONI REDAZIONE REPORT ANNUALE

1. il Report annuale relativo all'anno solare precedente va preferibilmente compilato utilizzando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA (Report compilato);
2. la relazione da allegare al Report annuale deve riportare i dati del monitoraggio, e una valutazione puntuale degli stessi evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi ai campionamenti (se richiesti) andranno allegati con breve commento a riguardo; l'andamento degli **indicatori di prestazione** andrà valutato e commentato, anche in relazione agli anni precedenti, eventualmente giustificando scostamenti significativi; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati; vanno fornite indicazioni puntuali in merito ai risultati dei monitoraggi periodici (allegando la documentazione di perizia tecnica) ed eventualmente indicate le date entro cui effettuare il successivo monitoraggio/verifica (es. rumore, odorigene, ecc); va data evidenza del rispetto dei limiti BAT-AEL e BAT-AE_{pL} (o in alternativa del parametro di riferimento non prescrittivo), allegando documentazione relativa al calcolo effettuato (BAT-Tool, Bilancio di massa per azoto e fosforo escreti); vanno esplicitate le sostanze pericolose impiegate
3. I dati relativi alle materie prime (quantitativi e tipologie) in ingresso dovranno essere riportati specificando se si tratti di prodotti, sottoprodotti o End of Waste
4. la registrazione annuale delle materie prime deve comprendere anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti, ecc. impiegati, nonché i dati connessi ai mangimi utilizzati in applicazione della tecnica alimentare BAT; devono essere riportati i quantitativi di rifiuti pericolosi prodotti nello stabilimento, nonché eventuali sottoprodotti in entrata o uscita
5. la relazione deve inoltre contenere una verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
AZIENDA AGRICOLA F.LLI FOLLI DI LUIGI E CARLA FOLLI

TUTTI I DATI RELATIVI AL MONITORAGGIO DELLE MATRICI SOTTO RIPORTATI ANDRANNO RIPORTATI NEL REPORT E/O RELAZIONE AD ESSO ALLEGATA AL FINE DI DARE RISCONTRO ALL'ESECUZIONE DEI CONTROLLI PREVISTI. LA RELAZIONE DOVRA' ESSERE ALTRESI' COMPLETA DI TUTTI I DATI RICHIESTI AL PRECEDENTE PUNTO D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE.

D3.1.1 Monitoraggio e controllo di materie prime, prodotti finiti ed effluenti

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Capi in ingresso (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni accasamento	n. capi (t) peso vivo
Capi in uscita (BAT29.d)	Registro veterinario	Ad ogni uscita	n. capi (t) peso vivo
Capi deceduti (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni ciclo	n. capi
Mangimi in ingresso (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Altre materie prime utilizzate (disinfettanti, detersivi, ecc)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Controllo dei farmaci acquistati	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
n. cicli svolti	Registrazione nella relazione allegata al Report del n. di cicli e indicazione del n. di capi introdotti per ciascun ciclo.	Annuale	n.cicli/anno + n.capi/ciclo
Durata del ciclo	Registrazione nella relazione allegata al Report della durata di ogni ciclo (inizio e fine)	Annuale	giorni/ciclo
Uova prodotte	Registrazione nel Report dei quantitativi totali	Annuale	Numero/peso/ anno
Pollina prodotta e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità totale prodotta e contenuto di azoto nel Report annuale Indicare nel Report anche i riferimenti della Comunicazione di utilizzazione agronomica in corso di validità	Annuale	mc pollina e kg azoto

D3.1.2 Monitoraggio e controllo consumi idrici

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo idrico da acquedotto	Letture contatore e registrazione cartacea/elettronica.	Mensile (Arpa - secondo L.G.	mc

	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Riportare il consumo annuo nel Report.	12/09/2005)	
Individuazione perdite idriche	Controllo visivo tubature e distributori. Registrazione solo delle situazioni anomale.	Quotidiano	
Condizioni di funzionamento dei distributori idrici di abbeverata	Controllo visivo. Registrazione solo delle situazioni anomale.	Quotidiano	

D3.1.3 Monitoraggio e controllo energia e combustibili

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo di energia elettrica da rete (BAT 29b)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione consumo totale nel Report	Alla ricezione bolletta	kWh
Consumo gasolio	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione consumo totale nel Report	Ad ogni acquisto	
Attivazione del generatore di emergenza	Registrazione dell'attivazione in caso di blackout	Ogni attivazione	
Controllo funzionamento lampade illuminazione	Controllo visivo ed eventuale sostituzione. Registrazione nel caso di intervento.	Quotidiana	

D3.1.4 Monitoraggio e controllo emissioni diffuse

Emissioni dall'intero processo – BAT 23

- 1) **Metodo di monitoraggio:** Il calcolo dell'emissione di ammoniaca, dalle varie fasi di allevamento, dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio BAT-Tool) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions.

Dovrà essere data evidenza del rispetto dei Valori di riferimento (non prescrittivi) sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva media, calcolata ai sensi del R.R. n. 3/2017).

	Parametro	Fase di allevamento	Valore di riferimento	Dato derivante dal monitoraggio
Galline Ovaiole	Ammoniaca	Stabulazione	4,148 t NH ₃ /anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio, motivando eventuali scostamenti (se in aumento). Il rapporto di stima delle emissioni va allegato al Report.
		Trattamento	0 t NH ₃ /anno	
		Stoccaggio	2,756 t NH ₃ /anno	
		Spandimento	1,759* t NH ₃ /anno	
	Metano	Totale	2,095 t CH ₄ /anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio.

*circa 30% pollina prodotta gestita dall'Azienda.

- 2) **Metodo di monitoraggio:** Dovrà essere stimata la riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo, tramite l'applicazione delle BAT adottate in Azienda.

La Relazione allegata al Report dovrà evidenziare l'abbattimento percentuale delle emissioni interessate (azoto e fosforo totali escreti, ammoniaca e metano) rispetto all'uso di tecniche standard.

PARAMETRO	REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Utilizzo tecniche BAT nella fase di alimentazione	Conservazione dei documenti relativi alle caratteristiche del mangime (cartellini, dichiarazioni alimentarista, ecc).	Annuale	Abbattimento percentuale azoto e fosforo
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stoccaggio	Registrazioni di situazioni anomale interne ai capannoni	Quotidiana	

Utilizzo tecniche BAT nella fase di spandimento	Registro fertilizzazioni, dichiarazioni mezzi utilizzati, ecc.	Ad ogni distribuzione	mc pollina e kg azoto
---	--	-----------------------	-----------------------

Emissioni di Azoto e Fosforo totali escreti - BAT 24

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'azoto e fosforo totali escreti dovrà essere effettuato tramite un modello di calcolo riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (esempio modello dell'Università di Padova, BAT-Tool).

Per la categoria ovaiole sono previsti limiti non prescrittivi BAT-AEPL. Dovrà essere data evidenza del rispetto del valore di riferimento (limite non prescrittivo calcolato dal gestore sulla base della potenzialità massima) sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva media). In caso di effettuazione di più cicli, dovrà essere considerato il ciclo con introduzione di più capi (situazione di maggior impatto).

Categoria animale	Parametro	Valore di riferimento	Dato derivante dal monitoraggio
Ovaiole	Azoto escreto	0,46 kg/posto animale/anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio, motivando eventuali scostamenti (se in aumento). <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.</u>
	Fosforo escreto	0,39 kg/posto animale/anno	

Ammoniaca emessa dai ricoveri – BAT 25

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione dell'ammoniaca dalla fase di stabulazione dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio BAT-Tool) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions.

Dovrà essere data evidenza del rispetto dei parametri di riferimento dell'installazione (limiti calcolati sulla base della potenzialità massima - kg NH₃/posto animale/anno) fornendo i dati di calcolo sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (kg NH₃/capo/anno).

Categoria animale	Capannone	BAT	Potenzialità Massima (capi)	Valore di riferimento NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Ovaiole	Capannone 1	31.a	39.904	0,06	0,02 – 0,08
	Capannone 2	31.a	29.952	0,06	

Dato derivante dal monitoraggio : Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio, motivando eventuali scostamenti (se in aumento). In ogni caso non deve essere superato il limite BAT-AEL previsto per la categoria. **Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report**

Emissioni di odori - BAT 26

Metodo di monitoraggio: Il monitoraggio dell'emissione di odori può essere effettuato utilizzando le norme EN (ad esempio mediante olfattometria dinamica per la determinazione della concentrazione di odori). Se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio misurazioni o stime) è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente. La redazione della Relazione dovrà essere effettuata sulla base delle indicazioni riportate nelle Linee Guida di riferimento riconosciute dalla Regione Emilia Romagna.

Categoria animale	Capannone	Frequenza e Dato derivante dal monitoraggio
Sorgenti odorogene	Mantenimento delle corrette condizioni di esercizio. Controllo dell'efficienza delle misure adottate per il contenimento delle emissioni di odori e polveri (alberature, pareti antipolveri, ecc). Registrazione degli interventi con relativo esito.	Frequenza Annuale Relazionare nel Report Annuale eventuali situazioni anomale riscontrate. Non è attualmente necessario un monitoraggio strumentale.

Polveri emesse dai ricoveri – BAT 27

Metodo di monitoraggio: Il monitoraggio dell'emissione di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico può essere stimato mediante i fattori di emissione, o tramite strumenti riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna. Per la categoria galline ovaiole non sono previsti limiti prescrittivi.

<i>Categoria animale</i>	<i>Capannone</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Galline ovaiole	Capannone 1 - polveri kg/a	Mantenimento delle corrette condizioni di esercizio. Controllo dell'efficienza delle misure adottate per il contenimento delle emissioni di polveri (alberature, pareti antipolveri, ecc). Registrazione degli interventi con relativo esito. Relazionare nel Report Annuale eventuali situazioni anomale riscontrate
	Capannone 2 - polveri kg/a	

D3.1.6 Monitoraggio e controllo Scarichi idrici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Periodica pulizia dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche (degrassatori, Imhoff, filtro anaerobico)	Controllo annuale dello stato di riempimento/pulizia dei pozzetti e <u>conservazione</u> documento redatto dalla ditta incaricata per la pulizia	Annuale
Pulizia del pozzetto a tenuta della piazzola disinfezione mezzi	Controllo visivo dello stato di riempimento e pulizia. Registrazione delle operazioni di pulizia.	All'occorrenza
Manutenzione condotte/fossi a cielo aperto acque pluviali/meteoriche pulite	Controllo visivo della pulizia dei fossi e caditoie	Annuale

D3.1.7 Monitoraggio e controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Manutenzioni delle sorgenti rumorose	Controllo visivo e manutenzione periodica finalizzata a mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi e delle situazioni anomale.	Annuale
Sorgenti sonore	Verifica strumentale fonometrica del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti di zonizzazione acustica. Registrazione degli interventi con relativo esito. Allegare al Report la perizia acustica effettuata.	Triennale

D3.1.8 Monitoraggio e controllo Rifiuti

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
Smaltimento rifiuti	Controllo della produzione di rifiuti e smaltimento secondo il criterio di deposito temporaneo. Conservazione dei documenti di smaltimento. Registrazione nel Report annuale dei quantitativi prodotti suddivisi per codice CER, e in base alla loro destinazione (recupero o smaltimento).	Annuale	kg
Area di stoccaggio rifiuti e di deposito	Marcatura dei contenitori/aree di deposito. Controllo dello stato di ordine e pulizia. Verifica della corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area dedicata.	Quadrimestrale	
Smaltimento capi deceduti	Smaltimento tramite ditta autorizzata, secondo normativa vigente	Secondo necessità	n. capi/kg

Controllo efficienza cella frigorifera	Controllo visivo e manutenzione ordinaria.Registrazione di anomalie	Annuale	
--	---	---------	--

D3.1.9 Monitoraggio e controllo del Suolo e delle Acque Sotterranee

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
Verifica conformità/integrità dei serbatoi fuori terra (Gasolio - N. 1 serbatoio - capacità 1.000 litri)	Controllo visivo del serbatoio e dei sistemi di contenimento. Registrazione solo in caso di eventi anomali	Quotidiano	
Consumo sostanze classificate pericolose ai sensi del DM 104 del 15 Aprile 20019	Registrazione consumo sostanze	Annuale	
Pozzetto a tenuta disinfezione mezzi	Controllo visivo della tenuta. Interventi di manutenzione all'occorrenza.	Annuale	

D3.1.9 Monitoraggio e controllo Parametri di processo

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
1. Stabulazione			
Efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo delle strutture e apparecchiature. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
Controllo umidità pollina	Controllo visivo della pollina in uscita. Effettuare analisi secondo metodiche di campionamento riconosciute, nel periodo più critico (invernale, clima umido, maggior numero di capi, ecc)	Secondo i casi previsti e/o in seguito a segnalazioni odorogene	
Sistema di distribuzione di acqua e mangime.	Controllo visivo dell'assenza di perdite di materiale e della disponibilità alimentare dei capi. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
Efficienza delle tecniche di allontanamento delle deiezioni	Controllo visivo. Pulizia nastri di raccolta della pollina	Ad ogni attivazione nastri	/
Funzionalità nastri raccolta uova	Controllo visivo	Quotidiana	
Controllo della salute dei capi	Controllo visivo dei capi e del consumo alimentare. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
2. Manutenzioni, pulizia e disinfezione			
Pulizia delle superfici esterne, dei piazzali e delle aree di carico/scarico (silos, ecc)	Controllo visivo di assenza di tracce e di materiale disperso (mangime, polveri, piumaggio, lettiera esausta, ecc). Modalità operative secondo Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento aree esterne, laddove applicabile. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	
Pulizia superfici sottostanti i nastri trasportatori pollina e uova	Controllo dello stato di pulizia.	Giornaliera	
Interventi di derattizzazione	Controllo posizioni e presenza dei bocconi. Registrazione degli interventi.	Ad ogni intervento	
Applicazione di insetticidi/moschicidi	Trattamenti moschicidi con trappole alimentari e se necessario con insetticidi. Registrazione degli interventi.	Ad ogni intervento	
Disinfezione dei silos e delle condutture	Manutenzione programmata di pulizia e disinfezione (se necessaria).	A fine ciclo (se necessaria)	

	Registrazione delle attività.		
Controllo e calibrazione delle sonde termiche, delle ventole e dei sensori termici	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Controllo delle piantumazioni arboree	Controllo visivo dello stato delle essenze piantumate con eventuale ripristino /sostituzione	Semestrale	
Sfalcio dell'erba e pulizia fossi perimetrali	Controllo visivo periodico dello stato di ordine e pulizia del verde interno e pulizia dei fossi	Secondo necessità	
Condizioni strutturali dei locali	Controllo dell'integrità delle coibentazioni, dell'assenza di umidità, dello stato di pulizia generale interna	A fine ciclo	
Pulizia superfici interne dei ricoveri	Controllo visivo dell'assenza di tracce del precedente ciclo	A fine ciclo	
Finestre e ventole	Controllo della funzionalità. Registrazione in caso di eventi anomali.	Settimanale	
Cella frigorifera capi	Manutenzione ordinaria, controllo dell'efficienza.	Annuale	
Controllo dei sistemi di allarme	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Impianti elettrici	Manutenzione ordinaria	Annuale	
3. Formazione del personale			
Argomento	Modalità di svolgimento e Controllo	FREQUENZA	
Formazione del personale (BAT 2b)	Formazione del personale tramite corsi interni e/o esterni, sulla base degli argomenti indicati al paragrafo D.2.12.1. Conservazione dei documenti attestanti la formazione. Registrazione sul Report annuale delle attività, specificando l'argomento trattato.	Annuale	

Analisi effluenti : Metodiche, verifica di conformità e rispetto dei limiti

Modalità Operative campionamento

Il campionamento della lettiera dovrà essere eseguito nelle ultime fasi del ciclo di allevamento, e comunque dopo che gli animali abbiano raggiunto il 60-70% del peso a fine ciclo. Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. Per ogni gruppo si dovranno visitare possibilmente tutti i capannoni di allevamento, si dovranno individuare quello/i che si presentano in condizioni peggiori per quanto riguarda lo stato delle lettiere. Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato in azienda 3 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 3 campioni di lettiera: uno per ciascun gruppo. Ciascun campione da sottoporre ad analisi chimiche per la determinazione del tenore di Sostanza Secca dovrà essere prelevato in corrispondenza della zona che si presenta visivamente più umida (ad esempio sotto gli abbeveratoi, lungo i muri perimetrali sotto le finestrate...) subito prima di effettuare eventuali aggiunte di trucioli, segatura o altri materiali assorbenti, utilizzando una paletta prelevando dallo strato di lettiera superficiale (quello che emette ammoniaca e dovrebbe essere mantenuto asciutto) e scartando la parte più profonda vicina al pavimento. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato dal gestore il codice del capannone ove è stato eseguito il campione, la percentuale di area più umida da cui è stato prelevato rispetto alla superficie totale della lettiera e una valutazione della restante lettiera (buono, discreto, sufficiente, insufficiente). I dati di cui sopra dovranno anche essere dichiarati nel "report annuale".

I campioni devono essere trasportati in laboratorio nel più breve tempo possibile in contenitori refrigerati ($t < 10^{\circ}\text{C}$). Tutti i campioni in attesa di successiva preparazione per le analisi, possono essere conservati per un breve periodo in ambiente refrigerato (tra 1 e 5 $^{\circ}\text{C}$). Le analisi dovranno essere eseguite nel più breve tempo possibile.

Qualora le lettiere prelevate siano particolarmente maleodoranti è consigliabile congelarle.

Metodi di analisi

Si farà riferimento ai metodi riportati nel Manuale ANPA (ora ISPRA) n°3 del 2001 "Metodi di analisi del compost"; si ritiene comunque adeguato CNR IRSA 2 Quad. 64 vol 2/ 1984

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Gestione effluenti zootecnici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	
1. Stoccaggio			
Condizioni strutturali della concimazione	Controllo visivo generale ed interventi all'occorrenza	Giornaliera	
Condizioni dei nastri trasportatori esterni e loro copertura	Controllo visivo generale ed interventi all'occorrenza	Giornaliera	
Condizioni della fossa di raccordo dei nastri	Controllo visivo generale ed interventi all'occorrenza	Settimanale	
2. Trasporto			
Condizioni operative dei mezzi (copertura, tenuta e pulizia)	Controllo visivo mezzi di trasporto animali e deiezioni	Ad ogni utilizzo	
3. Spandimento – Cessione			Misura
Effluenti ceduti a terzi a scopi agronomici	Registrazione quantità ceduta (suddividendo la quota tra impianto a biogas e utilizzo agronomico), ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute.	Ad ogni cessione, ai sensi R.R.3/2017	m ³ effluenti kg Azoto

D3.2 CRITERI GENERALI PER IL MONITORAGGIO

Criteri generali per il monitoraggio:

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentono l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggio rifiuti, mantenendo libero ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo;
3. I **controlli quotidiani** dovranno essere registrati qualora si verificano anomalie;
4. I **controlli che prevedono frequenze superiori** devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione;
5. Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s'impegna a comunicare all'amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale;
6. In occasione della verifica strumentale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, **il gestore dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni.**

D3.3 – INDICATORI DI PRESTAZIONE

1. La ditta deve riportare all'interno del Report Annuale gli indicatori prestazionali dell'installazione, come da tabella riportata (Schema di report specifico per allevamenti approvato con DGR 2236/2009). Tali indicatori dovranno essere confrontati con almeno 3 anni precedenti per verificarne l'andamento prestazionale. Eventuali scostamenti ritenuti significativi dovranno essere esaminati e giustificati all'interno di una specifica relazione da allegare al report annuale.

Indicatore di prestazione*	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza
Consumo di acqua su unità di prodotto	litri/capo	Consumo acqua totale/n.capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Elettrica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia elettrica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Termica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energia totale	Wh/capo/giorno	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati/giorno	Annuale
Produzione specifica di rifiuti	kg rifiuti prodotti/capo	Quantità rifiuto prodotto/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Produzione di reflui	m ³ /capo	Quantità reflui prodotti/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Quantità di mangime utilizzato per unità di prodotto	kg/capo	Consumo mangime totale/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Produzione uova	Kg/capo	Produzione annua/ n. capi presenza media	Annuale
Capi morti	% capi	% del tasso di mortalità dei capi	Annuale

**Nella DGR 2236/2009 l'Unità di prodotto è espressa in kg; si chiede di esprimerla anche in n. capi riportando il valore in tabella*

D3.4 – CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'organo di controllo (ARPAE – ST di Ravenna), effettua una visita ispettiva, con frequenza **TRIENNALE** mirata a:

1. verifica del corretto svolgimento degli adempimenti prescritti nel Piano di Adeguamento e Miglioramento (paragrafo D1);
2. verifica del corretto svolgimento dei monitoraggi richiesti nel Piano di Monitoraggio (Capitolo D3 e relativi paragrafi)
3. verifica della documentazione relativa le verifiche, le analisi, i controlli prescritti per le varie matrici ambientali;
4. verifica delle corrette modalità di gestione degli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo;
5. controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi dei dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti e dati relativi ai prodotti finiti;
6. verifica del controllo periodico che la ditta deve effettuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e smi, è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
7. modalità di gestione dei rifiuti: modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti, documenti relativi lo smaltimento/recupero;

La frequenza di svolgimento della visita ispettiva è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei Report annuali che il Gestore è tenuto ad elaborare e presentare come stabilito dalla presente AIA.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di Arpae.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPAE - ST) previste nel Piano di Controllo dell'impianto sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, come adeguato e modificato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e smi (DGR n. 155/2009 e DGR n. 812/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla SAC di Ravenna.

E – RACCOMANDAZIONI GESTIONALI

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

1. Il gestore deve mantenere, per quanto possibile, idoneo presidio alle aree di pertinenza dell'allevamento;
2. Devono essere svolte con regolarità le operazioni di sfalcio dell'erba di tutti i fossi confinanti l'allevamento;
3. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione;
4. Il gestore deve comunicare insieme al Report annuale di cui al precedente punto D2.2 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione;
5. La relazione allegata al Report NON è la corretta modalità per la comunicazione da parte del gestore di tempistiche di adeguamento, istanze di proroga, comunicazione di avvenuto adempimento delle prescrizioni, comunicazioni di modifica in generale. Tali comunicazioni vanno sempre trasmesse tramite PEC ed eventualmente tramite il Portale IPPC-AIA, qualora si trattassero di comunicazioni di modifica dell'AIA;

6. **ETERNIT:** Relativamente alle **copertura in cemento – amianto**, si prende atto delle risultanze della Verifica sullo stato di conservazione delle coperture effettuata ad Aprile 2020 la quale ha riportato una valutazione di stato “discreto” per i capannoni (punteggio 9) e per la Sala raccolta uova (punteggio 10), e di stato “scadente” per il nastro trasportatore uova (punteggio 15). Sulla base delle linee guida della Regione Emilia Romagna, vigenti in materia, occorre svolgere una valutazione dello stato delle coperture triennale sulle coperture in stato discreto, mentre per la copertura in stato “scadente” dovrà essere prevista una verifica annuale e la previsione di un intervento di bonifica da effettuare entro 3 anni. Il gestore è tenuto ad effettuare i dovuti interventi di verifica/manutenzione/bonifica nel rispetto di quanto previsto dal preposto Servizio dell'Azienda USL della Romagna. Le manutenzioni e le opere di bonifica, vanno concordate con il preposto servizio AUSL, e descritte nel Report annuale fino a completa rimozione delle coperture.

Si raccomanda l'Azienda di prendere tempestivamente contatto con l'Ente preposto al fine di definire un cronoprogramma di attuazione degli interventi.

7. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi;
8. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione. In particolare si raccomanda di rendere disponibili agli enti di controllo, in fase ispettiva, la seguente documentazione:
 - Planimetria generale dell'installazione, delle aree impermeabili, delle alberature, degli scarichi e relativi trattamenti;
 - Planimetria delle aree di stoccaggio materie prime e rifiuti;
 - Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica;
 - Contratto e registro di cessione a terzi degli effluenti (in corso di validità) e dello spandimento se effettuato;
 - Registri relativi al controllo dei consumi di acqua ed energia;
 - Documenti di acquisto di materie prime, farmaci, ecc;
 - Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata (contatori volumetrici, sorgenti sonore, ecc);
 - Registro di annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
 - Sistema di Gestione Ambientale;
 - Copia dei Report annuali e rispettivi allegati.
9. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;

10. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;
11. Qualora la Ditta destini la pollina prodotta ad impianti di digestione anaerobica e/o produzione fertilizzanti, il gestore è chiamato a verificare che i suddetti impianti siano debitamente autorizzati;
12. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di: a. ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia; b. prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi; c. ottimizzare i recuperi comunque intesi; d. diminuire le emissioni in atmosfera.
13. **Dichiarazione E-PRTR** : Il gestore, **entro il 30 aprile di ogni anno**, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.